

40.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AULETA: Per l'adozione di provvedimenti in ordine al fenomeno della caduta di massi nell'abitato di Sala Consilina (Salerno) (4-00375) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	2183	CHERCHI: Sui provvedimenti che si intendono adottare di fronte ai tagli occupazionali decisi dall'Alluminio Italia di Portoscuso (Cagliari) ed alla mancata attuazione; da parte dell'azienda stessa, degli investimenti previsti dal piano di settore approvato dal CIPI nel dicembre del 1982 (4-04167) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2186
AZZOLINI: Per l'adozione di provvedimenti volti a dotare di una nuova sede la circoscrizione del consolato italiano a Buenos Aires e ad ampliarne l'organico (4-04958) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2184	CRUCIANELLI: Sulle decisioni assunte dal presidente della MCS in merito allo smembramento degli uffici romani dell'Alluminio Italia (4-02919) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2187
CALAMIDA: Sulle decisioni assunte dal presidente dell'Alluminio Italia e dalla MCS, finanziaria del gruppo, in merito allo stabilimento di Bolzano (4-02427) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2184	DEL DONNO: Per la definizione della pratica di aggiornamento e rivalutazione della pensione di guerra a favore di Francesco Stragapiede di Ruvo di Puglia (Bari) (4-03332) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2188
CHERCHI: Sulla strategia di politica commerciale dell'EFIM e di politica degli acquisti dell'ENI in relazione alla situazione della COMSAL e della Alluminio Italia di Portoscuso (Cagliari) (4-04166) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2185	DEL DONNO: Sulla mancata delimitazione da parte di alcuni sindaci della Puglia, degli spazi per l'affissione della propaganda elettorale (4-04374) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2189

	PAG.		PAG.
DIGLIO: Sulla ventilata messa in liquidazione della Breda fucine meridionali di Bari (4-04465) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2189	GUARRA: Sull'opportunità di realizzare a Circello (Benevento) un insediamento di edilizia residenziale pubblica nell'area adiacente alla scuola media, espropriata dopo il terremoto del 1962 (4-03548) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	2194
EBNER: Per l'adozione di provvedimenti volti a far sì che le società autostradali, con particolare riferimento all'autostrada del Brennero, concedano abbonamenti forfettari ai pendolari (4-02035) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	2189	MACERATINI: Per un intervento volto a porre ordine nei rapporti amministrativi e giuridici tra gli assegnatari ex INCIS e l'IACP di Roma, anche in relazione al contrasto di orientamenti che si è manifestato in materia all'interno della Corte dei conti (4-01755) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	2194
FAGNI: Per la sollecita concessione dell'assegno di benemerenzza previsto dall'articolo 3 della legge n. 932 del 1980 a favore di Pierina Fanelli, Leonetta Colombi, Aldestra Cecchi e Celide Tosi (4-03350) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2190	MASINA: Per una condanna da parte del governo italiano di tutti gli atti di aggressione posti in essere contro il Nicaragua (4-03861) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2195
FAUSTI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale il prefetto di Grosseto stia per emettere un'ordinanza con cui si vieta alle <i>caravans</i> ed alle <i>autocaravans</i> l'accesso al territorio del comune dell'Argentario (4-04256) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	2191	MATTEOLI: Per conoscere le ripercussioni dell'accordo tra l'ENI e il gruppo Orlando sullo stabilimento LMI di Fornaci di Barga (Lucca) (4-02674) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2198
FINCATO GRIGOLETTO: Per un intervento al fine di procedere in tempi brevi alla nomina degli organi comunali di Sant'Angelo di Piove di Sacco (Padova) ed alla deliberazione del bilancio di previsione per l'anno 1984 (4-04189) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2191	MEMMI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad escludere il comune di Nociglia (Lecce) dall'elenco delle località riservate al soggiorno obbligato (4-03963) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2198
GORLA: Per la scarcerazione del fotografo Hugo Couto Chassale, condannato dal governo uruguayano per reati d'opinione (4-05093) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2193	MENNITTI: Sul comportamento discriminatorio adottato dalla giunta comunale e dal sindaco di Prato (Firenze) nei confronti di alcuni dirigenti della federazione del MSI-destra nazionale (4-02502) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2200
		MENNITTI: Sui motivi per i quali l'Ente cinema intende acquistare la Dinocittà, in relazione alla sot-	

	PAG.		PAG.
toutilizzazione dei teatri di posa di Cinecittà (4-04936) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2201	nei confronti dello scienziato Victor Brailocsky e della sua famiglia (4-05273) (risponde CORRI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2205
MENNITTI: Sul contrasto tra le linee di risanamento finanziario, che prevede anche riduzione di personale, e la recente assunzione a Cinecittà di due dirigenti (4-04937) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2201	PIRO: Per la revisione del contratto stipulato dalla Ducati meccanica con la Cagiva di Varese (4-03037) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2205
MUSCARDINI PALLI: Sul mancato utilizzo del giacimento di gas metano situato nei pressi dello Scoglio d'Africa vicino all'isola di Pianosa (Livorno) (4-03678) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2202	POLI BORTONE: Per la realizzazione da parte della SOPAL, di uno stabilimento per l'allevamento del pesce nella zona dell'Acquatina a Frigole di Lecce (4-03932) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2208
PARLATO: Sui motivi per i quali non sono state ancora stipulate dalle Terme stabiane di Castellammare di Stabia (Napoli) le convenzioni per le cure termali e non si è ancora provveduto all'imbottigliamento e commercializzazione delle acque di cui sono ricchissime le terme suddette (4-04310) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2202	PUMILIA: Sull'opportunità di garantire all'IRI la regolare erogazione dei finanziamenti pubblici, anche al fine di eliminare le irregolarità riscontrate dalla Corte dei conti in ordine all'acquisizione diretta di quote azionarie delle società operative da parte dell'ente (4-04615) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2209
PAZZAGLIA: Per la realizzazione ad Assemini (Cagliari) del centro di ricerca sui metalli leggeri (4-02811) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2203	RUSSO RAFFAELE: Per l'adozione di provvedimenti volti ad assicurare la massima speditezza dei soccorsi e degli interventi della polizia sulle autostrade (4-01826) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	2210
PAZZAGLIA: Per un intervento volto alla salvaguardia dei livelli produttivi ed occupazionali presso la Carbosulcis e per l'approvazione da parte del CIPI del Progetto carbone presentato dall'ENI (4-04180) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2204	SEPPIA: Sul provvedimento di cassa integrazione guadagni adottato dalla Solmine nella miniera di Nicciolenta (Grosseto) (4-01483) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	2210
PILLITTERI: Per un intervento presso il governo sovietico affinché ponga termine alle persecuzioni in atto		SERVELLO: Per una più sollecita definizione delle pratiche relative alla concessione di pensioni di guerra da parte del collegio medico legale e della procura della Corte	

PAG.	PAG.
dei conti, con particolare riferimento al ricorso presentato dal signor Francesco Gatta (4-04559) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	tali in merito a due esposti della CISNAL-metalmeccanici della Ferrotubi di Matera concernenti i passaggi di livello dei dipendenti e le asportazioni di materiali e beni da detto stabilimento (4-04233) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).
2212	2214
SOSPIRI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra intestata ad Angelo e Maria Diamante Polsoni, attualmente emigrati rispettivamente in Australia e in Argentina (4-03566) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	TREMAGLIA: Sul ritardo nella corresponsione degli aumenti retributivi spettanti al personale a contratto delle nostre rappresentanze diplomatico-consolari all'estero, con particolare riferimento ai dipendenti dell'ambasciata di Panama (4-04965) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).
2213	2216
SOSPIRI: Per una sollecita definizione del ricorso relativo alla pratica di pensione di guerra presentato da Nicola Rosato di Lanciano (Chieti) (4-04240) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	TREMAGLIA: Per un intervento volto a migliorare il servizio di recapito della corrispondenza privata diretta ai dipendenti della nostra ambasciata di Panama (4-04975) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).
2213	2218
STEGAGNINI: Per l'adozione di provvedimenti volti a ripristinare il distacco dei vigili del fuoco di San Marcello Pistoiese (Pistoia), chiuso dieci anni orsono con provvedimento ministeriale (4-04611) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	TREMAGLIA: Per un sollecito intervento al fine di dotare l'ambasciata italiana di Tegucigalpa (Honduras) di un centralino telefonico (4-04980) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).
2213	2218
STEGAGNINI: Per un intervento presso la FAO affinché si renda garante del rispetto delle leggi italiane e delle norme di comportamento da parte dei funzionari accreditati, anche in relazione al recente episodio di un funzionario nordcoreano che ha lasciato un ingente debito ai danni di una società di noleggio e produzione film (4-05174) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro degli affari esteri</i>).	VITI: Per un intervento volto ad evitare che per l'allacciamento del metanodotto della SNAM al comune di Guardia Perticara (Potenza) si attraversino zone interessate da consistenti processi di trasformazione fondiaria (4-04433) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).
2214	2219
TATARELLA: Sull'azione svolta dal Ministero delle partecipazioni sta-	

AULETA, D'AMBROSIO, CALVANESE E CONTE ANTONIO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere —

visto che, con sempre maggiore frequenza dal 1969, dai costoni sovrastanti la maggior parte dell'abitato di Sala Consilina continuano a distaccarsi massi con gravi pericoli di danni alle persone e alle cose e che l'ultimo distacco di massi enormi si è avuto nella seconda decade del mese di agosto 1982;

considerato che di volta in volta al verificarsi dei distacchi si sono interessati la prefettura di Salerno, il corpo delle mine di Napoli, i vigili del fuoco di Salerno, il genio civile di Salerno, la comunità montana del Vallo di Diano, la regione Campania con il solo risultato di un unanime riconoscimento della gravità della situazione e della improcrastinabilità degli interventi;

ritenuto che lo studio geomorfologico per una sistemazione di massi della zona interessata eseguita dal professor Franco Ortolani della università di Napoli, all'uomo incaricato dalla amministrazione comunale di Sala Consilina, già trasmesso con parere favorevole per il finanziamento dall'ufficio del genio civile di Salerno al servizio lavori pubblici della regione Campania con nota n. 23673 del 21 gennaio 1978, possa costituire, soprattutto a causa dei successivi aggravamenti della situazione, una valida base di intervento;

constatato che l'intervenuto trasferi-

mento alle comunità montane delle competenze di intervento in materia non ha fino ad oggi (anche per mancanza dei finanziamenti necessari) prodotto effetti diversi da quelli avutisi in passato sul piano della rimozione dei pericoli esposti —

se il Governo ritiene di dover intervenire con urgenza per eliminare o fare eliminare i pericoli della caduta di massi che diventano sempre più gravi e che incombono sempre più drammaticamente su gran parte della popolazione di Sala Consilina.

(4-00375)

RISPOSTA. — *Il problema della caduta dei massi dal costone roccioso sovrastante l'abitato di Sala Consilina è da tempo oggetto di attento esame da parte della regione Campania e della competente comunità montana.*

Quest'ultimo ha già realizzato un primo limitato intervento in occasione di un incendio boschivo verificatosi lungo il costone, ma ha evidenziato la propria responsabilità ad intervenire in senso definitivo, non potendo fronteggiare la spesa occorrente che ammonterebbe a un miliardo e 500 milioni di lire.

Alla luce di tali difficoltà e delle scarse disponibilità di bilancio, la regione Campania sta valutando anche l'opportunità di includere i lavori di che trattasi nel programma delle opere da finanziare ai sensi dell'articolo 8, lettera g), della legge n. 219 del 1981, recante provvidenze per i terreni

colpiti dagli aventi sismici dal novembre 1980 e febbraio 1981.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

AZZOLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella circoscrizione del consolato italiano di Buenos Aires vivono 680.000 emigrati con passaporto italiano;

molti hanno bisogno di recarsi al consolato sia per documenti, per pensioni, certificati vari, atti testamentari, rinnovi di passaporto, atti notori, ecc.;

da notizie avute da alcuni emigrati risulta che giornalmente si presentano alla sede del consolato dalla 250 alle 300 persone e che gli impiegati sono appena 20;

nei momenti di punta della giornata si crea negli uffici del consolato ressa e confusione, perché i pochi impiegati non sono in grado, nonostante la loro buona volontà, di soddisfare le esigenze degli emigrati;

avviene che persone che si presentano al consolato per un documento si sentono rispondere di ripresentarsi dopo un mese o più;

inoltre è da segnalare che la sede degli uffici consolari ha locali alquanto ristretti, piuttosto mal combinati, con gli uffici al quinto piano;

si è potuto constatare che già alle 7 del mattino una lunga coda di persone sosta nelle vicinanze della sede e che non vi è un locale adeguato di attesa al piano terra, specie nei giorni di maltempo;

è necessario quindi provvedere quanto prima ad aumentare gli addetti al consolato e a dare una sede nuova più funzionale ed accogliente;

alcuni dirigenti di associazioni di emigrati hanno segnalato detta cosa al signor ambasciatore dotto Sergio Kociancich e al dottor Giorgio Baroncelli console generale, e ambedue sono convinti della necessità di

provvedere, ma si trovano nell'impossibilità di fare qualche cosa, se non vi sarà qualche provvedimento da Roma con i fondi finanziari adeguati —:

se è a conoscenza dei fatti sopra descritti;

cosa intenda fare per eliminare urgentemente gli inconvenienti segnalati.(4-04958)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione degli affari esteri, ben conscia della importanza del consolato generale a Buenos Aires per il gran numero dei connazionali residente nella sua circoscrizione e per il volume di lavoro che ne consegue, condivide la preoccupazione che tale ufficio consolare possa disporre di adeguate dotazioni di personale.*

In relazione a ciò essa ha di recente avviato il potenziamento dell'organico di tale ufficio con quattro impiegati addizionali (compresi quelli a contratto) talché esso è attualmente di 27 unità, inclusi il console generale ed il console.

Analoghe considerazioni valgono per la sede del consolato generale ed è allo studio la possibilità di procedere alla alienazione o alla permuta dell'immobile nel rispetto delle norme di leggi italiane ed argentine, in vista di disporre di una sede nuova e più funzionale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

CALAMIDA E RONCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere, in relazione al pericolo di chiusura della fabbrica Alluminio Italia di Bolzano — premesso che:

la fabbrica Alluminio Italia di Bolzano, assieme agli stabilimenti di Fusina (Venezia), Feltre (Belluno) e Porto Vesme (Cagliari), fa parte del gruppo EFIM ed opera nel settore dell'alluminio;

da diversi anni è stata ed è tuttora sul punto di smantellare per volontà politica:

la validità economica e tecnica della fabbrica, la volontà di lotta messa in campo dai lavoratori oltre alle innumerevoli iniziative intraprese che hanno coinvolto partiti, istituzioni locali, la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL a livello nazionale, l'allora Ministro delle partecipazioni statali De Michelis, i Presidente del Consiglio Spadolini e Fanfani hanno permesso finora di respingere tale volontà di chiusura;

il consiglio di fabbrica ha elaborato un validissimo progetto di riconversione della fabbrica denominato «Centro integrato», progetto fatto proprio dalla provincia autonoma di Bolzano che si è impegnata tra l'altro a sostenerlo finanziariamente attraverso l'utilizzo della legge numero 18 del 30 agosto 1972 prevedendo uno sgravio sui costi energetici, e attraverso la legge n. 25 dell'8 settembre 1981 con circa 10 miliardi per attuare la riconversione produttiva;

il 5 maggio 1983, con apposita delibera, il CIPI ed il Governo hanno inteso recepire tutte le varie problematiche riguardanti lo stabilimento di Bolzano e predisposto, a margine dello stanziamento per il settore alluminio, 15 miliardi specifici per la realtà bolzanina da investire nell'ambito della riconversione produttiva dello stabilimento;

la particolare e delicata realtà etnico-politica locale, che vede la presenza di tre gruppi etnici, regolata da uno speciale statuto di autonomia che tra l'altro prevede il criterio della proporzionale e del bilinguismo nell'assegnazione dei posti nel pubblico impiego, con difficoltà quindi maggiori che in altre provincie, nel passaggio da un lavoro nell'industria ad uno nella pubblica amministrazione, ha reso il problema di un eventuale chiusura della fabbrica ancora più assurdo ed inaccettabile — :

1) se sia al corrente delle decisioni prese dal presidente dell'Alluminio Italia e della MCS (la finanziaria che controlla il gruppo) a riguardo della fabbrica di Bolzano;

2) quali siano, se queste fossero le reali intenzioni della MCS, i motivi che

hanno determinato tale decisione, che va a cancellare decisioni e provvedimenti già varati e approvati dal CIPI e dallo stesso Governo;

se sia a conoscenza delle particolarità etnico-politiche che la realtà altoatesina presenta e delle conseguenze che decisioni negative sul futuro della fabbrica Alluminio Italia di Bolzano, comporterebbero nel clima sociale e politico dell'Alto Adige.

(4-02427)

RISPOSTA. — La situazione della realtà industriale alto-atesina è sempre stata considerata dalla dirigenza della MCS/alluminio Italia nella sua delicatezza e peculiarità dovuta alle particolari esigenze etniche e politiche della regione.

In relazione alle connesse esigenze di carattere sociale, nell'ambito della prevista revisione del piano CIPI (Comitato interministeriale per la programmazione industriale) 1982, si è giunti al superamento di ipotesi penalizzanti lo stabilimento di Bolzano.

Nel corso di incontri avutisi nel febbraio 1984 fra la dirigenza MCS/alluminio Italia e le autorità locali venne infatti concordato di potenziare lo smelter con opportuni interventi migliorativi e di aumentare da una a due le presse in dotazione del medesimo stabilimento.

A fronte di tali decisioni MCS, le autorità locali si impegnavano a sostenerle con opportuni finanziamenti in base alle legge n. 18 del 1972 e n. 25 del 1981 citate dagli interroganti.

A tutt'oggi i finanziamenti previsti sono stati stanziati e ancora si attende, al riguardo, una opportuna delibera della giunta.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CHERCHI, MACCIOTTA, BIRARDI, MACIS E COCCO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — in relazione ai seguenti fatti:

1) la COMSAL Spa, Portoscuso (Cagliari), gruppo ENI, approvvigiona

dall'estero, in rilevante quantità, l'alluminio primario di cui necessita per la sua attività di laminazione;

2) nello stesso tempo, nello stabilimento dell'Alluminio Italia Spa, gruppo EFIM, distante qualche centinaio di metri dallo stabilimento di cui al punto 1), si accumula alluminio primario invenduto;

3) i fatti di cui ai punti 1) e 2) assumono ulteriore significato, se si tiene conto che la Comsal potrebbe essere alimentata di Alluminio Italia con metalli liquido, con i conseguenti comprensibili risparmi

—
quali strategie di politica commerciale dell'EFIM e di politica degli acquisti dell'ENI, hanno determinato i fatti di cui sopra e se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per porre fine a questa assurda situazione. (4-04166)

RISPOSTA. — *La COMSAL ha sempre individuato nella Alluminio Italia un preciso e costante riferimento per soddisfare il proprio fabbisogno di alluminio primario, seguendo criteri suggeriti da ogni buona logica in termini economici e di politica industriale. Non a caso, lo stabilimento è stato realizzato a poche centinaia di metri da quello dell'Alluminio Italia.*

In questa ottica da tempo sono state attivate le forniture di metallo liquido con tutti i benefici economici e pratici che ne derivano per entrambe le aziende.

Tale rapporto tuttavia, non può essere assunto come vincolo assoluto se si considera, ad esempio, che la COMSAL colloca il 50 per cento della sua produzione sul mercato internazionale e che, pertanto, non può prescindere dal livello dei prezzi che in esso si determina.

Proprio a questo riguardo, va detto che la politica di vendita della Alluminio Italia, fino a tutto il 1983, si è mantenuta sufficientemente in linea con quelle condizioni, sia per i prezzi sia per i pagamenti, ma dagli inizi del 1984, avendo riscontrato una crescente divaricazione tra il prezzo praticato e quello internazionale corrente, la COM-

SAL indirizzava al presidente della MCS (la finanziaria dell'EFIM che controlla l'Alluminio Italia) un promemoria tendente ad evidenziare questo progressivo scostamento e, quindi, ad ottenere un riallentamento dei prezzi.

La proposta non ebbe esito positivo e, nel febbraio 1984, a fronte di una richiesta di fornitura da parte della COMSAL pari a 3.600 tonnellate, la Alluminio Italia precisava che, per il secondo trimestre 1984, il prezzo sarebbe stato di 2.800 lire al chilogrammo.

La COMSAL rispondeva che, con un prezzo così elevato della materia prima, la sua produzione non sarebbe stata competitiva e, pertanto, per far fronte agli impegni commerciali e per evitare fermate produttive con conseguente cassa integrazione guadagni per il personale, si vedeva costretta a reperire altrove l'alluminio necessario a prezzi più convenienti.

La ricerca in tal senso ha portato la COMSAL ad individuare canali di approvvigionamento che hanno consentito di far fronte alle necessità produttive dello stabilimento tramite l'acquisto a più riprese di seimila tonnellate di alluminio, CIF (cost, insurance and freight) Portovesme (Cagliari), ad un prezzo medio di circa 2.480 lire al chilogrammo, sdoganamento compreso.

Di recente, tuttavia, le forniture di alluminio primario da parte della Alluminio Italia nei confronti della COMSAL sono risultate nuovamente in crescita.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

CHERCHI, MACCIOTTA, MACIS, BIRARDI e COCCO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — in relazione ai seguenti fatti:*

1) nello stabilimento Alluminio Italia Spa di Portoscuso (Cagliari) si è determinata una situazione di acuta tensione, conseguentemente al fatto che a due mesi di distanza dall'accordo sottoscritto fra le parti sui livelli degli organici dello stesso stabilimento, che ha comportato una pesante ri-

duzione del numero degli addetti diretti, la direzione societaria ha avviato, senza che le organizzazioni sindacali fossero neppure preventivamente informate, una ulteriore espulsione di addetti alle manutenzioni e annuncia altre riduzione del numero degli addetti diretti (si vedano le dichiarazioni del presidente dell'Efin);

2) nessuno degli investimenti previsti dal piano di settore approvato dal CIPI nel dicembre 1982 è stato attuato. L'unica strategia concretamente seguita, anche dal nuovo gruppo dirigente dell'Efin e della Finanziaria dell'alluminio, consiste nel taglio di altri posti di lavoro, in sovrappiù a quelli già soppressi per effetto dell'applicazione del Piano di settore di cui sopra —:

se ritenga corretta la forma e la sostanza delle relazioni industriali praticate dalla direzione Alluminio Italia in relazione ai fatti esposti e quali interventi intenda eventualmente compiere per correggere la situazione descritta;

se ritenga compatibile la prosecuzione dell'erogazione dei finanziamenti previsti dal Piano di settore, con la situazione di messa in mora delle azioni di ristrutturazione previste dallo stesso Piano. (4-04167)

RISPOSTA. — *La revisione di tutti i contratti con appaltatori esterni da parte della direzione dello stabilimento della Alluminio Italia di Portoscuro (Cagliari) si è resa necessaria nell'ambito degli irrinunciabili provvedimenti per il miglioramento della efficienza che hanno portato alla sostituzione di personale di ditte appaltatrici con personale diretto e in cassa integrazione.*

L'eventualità di ulteriori recuperi di efficienza con conseguente riduzione di personale diretto, quasi tutto impiegatizio, sarà oggetto di un nuovo accordo con le parti sociali.

Per quanto riguarda gli interventi previsti dal piano di settore approvato dal CIPI (comitato interministeriale per la programmazione industriale) nel 1982, si osserva che quelli concernenti la prima fase e relativi esclusivamente a iniziative per il mi-

glioramento energetico (la cosiddetta barra di compensazione), sono in corso e in fase di completamento; quelli concernenti lo smelter sono invece previsti nella seconda fase del piano 1982 e saranno contemplati anche nel piano aggiornato.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:*

il neo presidente della MCS del gruppo EFIM, ingegner Palazzo, ha comunicato ai dirigenti, ai tecnici ed agli impiegati, l'intenzione di smembrare la direzione romana dell'Alluminio Italia trasferendo gli uffici tecnici in Sardegna, quelli della ricerca a Novara e quelli commerciali a Milano;

il gruppo in questione si compone di una parte esclusivamente a partecipazione pubblica e un'altra (SAVA) a compartecipazione privata (Alusuisse). Inoltre vi sono due regioni nelle quali si concentra la maggior parte della produzione di alluminio: la Sardegna ed il Veneto;

in Sardegna si concentrano le prime lavorazioni che non sono remunerative e vi è solo una minima parte di seconde lavorazioni con più alto valore aggiunto;

invece nel Veneto c'è una forte produzione di queste ultime, non a caso nella società a compartecipazione privata (Alusuisse) —:

quali motivi siano alla base dell'invio dello staff tecnico in Sardegna, considerando anche il fatto che attualmente coordina tutte le industrie (prime e seconde lavorazioni) ed acquisisce commesse per impianti all'estero);

che senso abbia scollegare dalla parte tecnica e commerciale la parte della ricerca che si occupa non solo di studio dei metalli (Novara) ma di ricerca applicativa,

di assistenza alle piccole e medie aziende (Roma);

a quali parti produttive e interessata la multinazionale e quali siano le iniziative commerciali e di ricerca comuni. (4-02919)

RISPOSTA. — La costituzione di un'area sarda per l'industria pubblica dell'alluminio, nell'ambito di una più ampia razionalizzazione delle strutture produttive del settore, che prevede nell'isola un centro di coordinamento gestionale unico di tutte le aziende MCS (Alluminio Italia, Sardal, Eurallumina) nonché della futura società che si occuperà dello sfruttamento dei giacimenti di bauxite della Nurra ed eventualmente — qualora si verifichi l'auspicato passaggio dell'ENI (ente nazionale idrocarburi) all'EFIM (ente partecipazioni e finanziamento industrie manifatturiere) — della Comsal, comporta necessariamente — in ragione della sua importanza qualitativa e quantitativa — la presenza in loco di una direzione tecnica composta anche da personale, in tale prospettiva, trasferito da Roma.

Non è previsto, per altro, lo spostamento da Roma dei componenti la direzione impianti e ingegneria.

Quanto all'attività di ricerca, presso lo stabilimento Alluminio Italia di Protovesme (Cagliari) è prevista l'istituzione di un apposito gruppo di ricercatori che si occuperà della ricerca di processo in considerazione della vicinanza alle unità produttive; a Novara, presso l'istituto sperimentale dei metalli leggeri, sarà invece concentrata l'attività di ricerca di prodotto e sviluppo applicazione, essendo questa ubicazione più profittevole per la vicinanza dei potenziali utilizzatori.

Gli accordi, in corso di definizione, fra la MCS e la multinazionale svizzera Alusuisse per la cessione da parte di quest'ultima della sua quota di partecipazione nella Sava alluminio veneto alla finanziaria dell'EFIM, contemplano intese particolari proprio in relazione alla ricerca e sviluppo e alla commercializzazione.

Le tecnologie e le esperienze dell'Alusuisse nell'attività di ricerca dovranno servire a

migliorare tutti i comparti produttivi delle aziende MCS, a partire da quelle produttrici di alluminio privato.

Circa la commercializzazione, l'obiettivo è quello di realizzazione insieme con la multinazionale un coordinamento produttivo e commerciale per i laminati nell'area di competizione in Europa.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere, se è possibile dare sollecito corso alla pratica di aggiornamento e rivalutazione della pensione di guerra del signor Stragapiede Francesco, nato a Ruvo di Puglia il 13 gennaio 1894 ivi residente in via S. Arcangelo, n. 17.

Il giorno 8 settembre 1983 fu passata la visita medica a Bari e non a Roma per la precaria salute dell'interessato. La pratica porta il numero di protocollo 711056/225.
(4-03332)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 903727, relativa al signor Francesco Stragapiede, è stata inviata alla Corte dei conti, con elenco dell'8 luglio 1978 n. 7100, per la trattazione del ricorso n. 711056, presentato dall'interessato contro il decreto negativo del 25 giugno 1966, n. 2198603.

Dal fascicolo si rileva che l'interessato ha fruito di assegno temporaneo di nona categoria dal 24 aprile 1922 al 30 giugno 1923 e che le successive domande di aggravamento sono state tutte respinte.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Corte dei conti è risultato che la stessa Corte, per la definizione del gravame di cui trattasi, ha disposto gli accertamenti sanitari, cui l'interrogante fa riferimento, e che quanto prima gli atti saranno riassegnati al magistrato per le relative decisioni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se è al corrente delle gravi omissioni di alcuni sindaci delle province pugliesi inadempienti sia nella delimitazione degli spazi per l'affissione della propaganda elettorale sia nello stabilire gli accordi per la propaganda elettorale;

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente onde sollecitare l'adempimento dei doveri inerenti la campagna elettorale. (4-04374)

RISPOSTA. — *A nessuna delle cinque prefetture della Puglia sono stati segnalati ritardi od omissioni da parte di comuni delle rispettive circoscrizioni provinciali nella delimitazione degli spazi destinati all'affissione di manifesti di propaganda elettorale.*

Non risulta neppure che le amministrazioni comunali abbiano omesso di promuovere accordi tra le forze politiche interessate per la disciplina di modalità di svolgimento della campagna elettorale.

Si assicura, comunque, che questo Ministero non mancherà di adottare opportune iniziative nel caso in cui l'interrogante voglia indicare eventuali episodi specifici.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

DIGLIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — in relazione alla grave e preoccupante situazione della Breda Fucine Meridionali di Bari che da mesi è sottoposta ad un processo di ristrutturazione, con ripercussioni notevoli sull'attività produttiva ed occupazionale in Puglia, nonché alle dichiarazioni programmatiche del presidente dell'EFIM intese alla razionalizzazione dell'intero gruppo con dichiarata volontà di provocare tagli produttivi e di presenza industriale per il risanamento economico dello stesso ente — se risulti vera, in questo processo complessivo di ridimensionamento di alcune realtà produttive, anche la messa in liquidazione

della stessa BFM che, a partire dal prossimo luglio, metterà l'intero organico in cassa integrazione guadagni. (4-04465)

RISPOSTA. — *La situazione di crisi in cui da tempo versa la società Breda Fucine Meridionali è ultimamente peggiorata, in conseguenza della gravissima situazione in cui versa il mercato del settore di seconda fusione, come accertato dalla delibera CIPI (Comitato interministeriale per la programmazione industriale) del 19 ottobre 1983. In particolare, l'impossibilità di acquisire commesse a prezzi remunerativi a causa degli elevati costi della strutture e l'ulteriore ridursi del mercato tradizionale della società a seguito della tendenza in atto di sostituire getti di acciaio con leghe alternative a più basso costo, hanno pregiudicato il raggiungimento degli obiettivi previsti dal piano di ristrutturazione a suo tempo elaborato.*

In relazione a quanto sopra, al fine di evitare soluzioni ancora più traumatiche, la società in questione ha ritenuto necessario presentare istanza al Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il riconoscimento dello stato di crisi aziendale, in attesa della elaborazione di un nuovo piano di ristrutturazione.

Contestualmente è stato richiesto l'intervento della CIG (Cassa integrazione guadagni) straordinaria per impiegati e operai per un periodo di sei mesi a partire dal luglio 1984.

Mentre in una prima fase sono interessati al provvedimento 12 impiegati e 35 operai, ai quali devono aggiungersi 74 dipendenti già in CIGS sulla base del precedente programma, l'EFIM (Ente finanziamento industrie manifatturiere) altri dipendenti, sino ad un numero di circa 200 unità.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

EBNER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è al corrente che le società autostradali non concedono alla po-

polazione interessata abbonamenti forfettari per percorsi limitati ai territori delle province attraversate dall'autostrada.

Considerato che molti pendolari percorrono giornalmente tratti più o meno lunghi di autostrada, e si vedono così porta via una percentuale elativamente alta dei loro introiti, l'interrogante chiede di conoscere se non intenda provvedere affinché le società autostradali, e in particolare l'autostrada del Brennero, concedano ai pendolari abbonamenti forfettari ad un prezzo ridotto. (4-02035)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 9 della convenzione stipulata in data 21 novembre 1973 n. 13343, con la società autostrada del Brennero, società per azioni, compete a detta società concessionaria la facoltà di concedere, previo benessere dell'ANAS, a particolari categorie di utenti, forme di abbonamento per il transito sulle autostrade al solo intento di facilitare la riscossione dei pedaggi o di incrementare il traffico autostradale.*

Ulteriore agevolazioni tariffarie non sono pertanto consentite anche perché provocherebbero un decremento delle entrate con conseguente riduzione della quota devolutiva spettante allo Stato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 24 luglio 1961, n. 729 (modificato dall'articolo 1 della legge 28 aprile 1971, n. 287) e con pregiudizio per gli interessi dell'erario.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

FAGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che la Commissione per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti e razziali con deliberazioni;

n. 69607 del 27 maggio 1982;

n. 69843 del 27 gennaio 1983;

n. 70359 del 17 febbraio 1983;

ha riconosciuto il diritto all'assegno

di benemerenzza ex articolo 3 della legge n. 932 del 1980 rispettivamente a;

Fanelli Pierina vedova Chiellini -anni 85;

Colombi Leonetta vedova Camici -anni 79;

Cecchi Aldesira vedova Quagliolini -anni 82;

Tosi Colide vedova Tantardini - anni 70;

che a tutt'oggi gli interessati non hanno ricevuto il libretto di pensione né hanno potuto riscuotere l'assegno ad essere riconosciuto e che la precarietà delle condizioni economiche e l'età del beneficiari di detti assegni richiedono una sollecita definizione delle pratiche concessive del riconosciuto diritto —

quali motivi di ordine pratico o burocratico ostano alla sollecita concessione alle avventi diritto dell'assegno vitalizio riconosciuto e alla liquidazione dei relativi arretrati. (4-03350)

RISPOSTA. — *A favore dei nominativi segnalati sono stati adottati i seguenti provvedimenti:*

— *Pierina Fanelli vedova Chiellini. Posizione n. 29604/PP.*

Il provvedimento di concessione è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 2691640, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Livorno con elenco del 1° agosto 1984 n. 17, per la corrispondenza degli assegni spettanti all'interessata.

— *Leonetta Colombi vedova Camici. Posizione n. 1774084/PP.*

Il provvedimento di concessione è stato trasmesso, per l'esecuzione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Livorno con elenco del 18 giugno 1984 n. 14.

— *Aldesina Cecchi vedova Quagliolini. Posizione n. 30321/PP.*

Il provvedimento concessivo, con il relativo ruolo di iscrizione n. 2594366, è stato trasmesso con elenco del 2 aprile 1984 n. 6 alla direzione provinciale del Tesoro di Livorno per il pagamento degli assegni spettanti all'interessata.

— *Celide Posi vedova Tantardini. Posizione n. 27908/PP.*

Il provvedimento concessivo è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 2691675, alla direzione provinciale del Tesoro di Livorno con elenco del 26 maggio 1984 n. 11, per la corresponsione degli assegni spettanti all'interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

FAUSTI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a verità che il prefetto di Grosseto stia per emettere un'ordinanza con cui si vieta alle caravans ed alle autocaravans l'accesso al territorio del comune dell'Argentario.

Tale disposizione, qualora fosse emanata, in base al disposto della legge 10 febbraio 1982, n. 38, che equipara le autocaravans, ad ogni effetto, alle automobili ed agli autobus, per essere legittima dovrebbe praticamente vietare il transito a tutti gli autoveicoli, tranne quelli per trasportare merci, con quali deleteri effetti economici per la vita del comune è facilmente immaginabile.

Si deve osservare, inoltre, che il decreto sarebbe punitivo e limitativo per le caravans che in questo momento sono servite a superare la crisi per i terremotati d'Abruzzo e delle Marche e non avrebbe altro effetto se non quello di scoraggiare l'industria nazionale di questi speciali rimorchi, che si sono dimostrati così utili in tutte le calamità.

Agli effetti della snellezza del traffico, si potrebbe vietare la circolazione nelle ore di punta alle caravans, auto-caravans ed a tutti i veicoli aventi una larghezza superiore a centimetri 180, ivi compresi gli autobus e gli autocarri. (4-04256)

RISPOSTA. — *La prefettura di Grosseto, su richiesta dell'Amministrazione comunale di Monte Argentario e su conforme avviso di questo Ministero, ai sensi dell'articolo 3*

del codice della strada, ha disposto il divieto di circolazione e sosta delle caravans sulle strade pubbliche del territorio del comune di Monte Argentario, per il periodo dal 1° giugno al 31 agosto 1984.

Detto divieto è giustificato soprattutto da esigenze di tutela della sicurezza pubblica, in considerazione del fatto che il territorio del comune interessato è sprovvisto di spazi attrezzati per la sosta di mezzi di pernottamento, con la conseguenza che eventuali soste forzate di detti mezzi in spazi non idonei potrebbero non solo causare intralci al normale scorrimento del flusso veicolare in una zona in cui si riversano migliaia di turisti, ma anche e principalmente costituire serio pericolo per l'igiene pubblica ed ostacolo alla tempestività delle operazioni di spegnimento di eventuali incendi.

Si precisa che nel divieto imposto non sono incluse le autocaravans (camper), attesa la loro equiparazione agli autoveicoli per effetto della legge 10 febbraio 1982, n. 38.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

FINCATO GRIGOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 gennaio 1984 è stata approvata una mozione di sfiducia nei confronti del sindaco e della giunta comunale di Sant'Angelo di Piove (Padova), delibera del consiglio comunale n. 9, con voti favorevoli (PSI-DC) e 9 contrari (PCI e gruppo Democrazia e lavoro);

successivamente nella seduta consiliare del 29 febbraio 1984 (delibera consiliare n. 10/84) la Presidenza è stata restituita dall'assessore Lando Giampaolo in qualità di delegato del sindaco e che lo stesso si è rifiutato di porre ai voti la presa d'atto delle dimissioni del sindaco e degli assessori comunali dimissionari;

comunque in data 12 aprile 1984, delibera consiliare n. 14/84, il consiglio comunale ha preso atto delle dimissioni del sindaco e di tre assessori comunali, mentre

altri tre assessori si rifiutano di presentare le dimissioni;

in data 12 aprile 1984 il consiglio comunale veniva riunito per determinazione dell'assessore anziano e della giunta municipale rimasta in carica per l'elezione del sindaco e che la seduta è andata deserta per mancanza dei due terzi dei consiglieri comunali assegnati al comune (20 consiglieri assegnati);

in data 24 aprile, deliberazione numero 20/84, sempre su convocazione dell'assessore anziano e degli assessori rimasti in carica, il consiglio comunale eleggeva con 14 voti favorevoli su 15 presenti il nuovo sindaco Giacomo Michieli;

appare comunque dubbia la possibilità da parte dell'assessore anziano e della giunta in carica di convocare il consiglio, avendo lo stesso preso atto delle dimissioni del sindaco, e che tale potere sia, in questa fase, di competenza del prefetto;

in tutto questo tempo da parte della nuova maggioranza costituitasi è stato più volte sollecitato in forma scritta un intervento del prefetto di Padova e del comitato regionale di controllo di Padova teso a ricostituire gli organi comunali senza tuttavia avere nessuna decisione in merito;

nel frattempo il Coreco di Padova ha provveduto a nominare un commissario «ad acta» per l'approvazione del bilancio di previsione 1984 a seguito di due infruttuose deliberazioni del consiglio comunale in quanto non era stato consentito alla nuova maggioranza di ricostituire gli organi comunali;

il commissario «ad acta» ha provveduto, senza convocare il consiglio comunale, così come disposto dall'articolo 4 della legge n. 964 del 22 dicembre 1969, ad approvare il bilancio del comune di Sant'Angelo «peraltro in assenza di organi regolarmente costituiti (sindaco e giunta);

nel frattempo il sindaco neo-eletto provvedeva a convocare il consiglio comunale il quale ha deliberato la ricostituzione

della giunta comunale ed approvato un nuovo bilancio 1984;

tuttavia il Coreco sezione di Padova ha annullato la delibera di elezione del sindaco (Ord. 27770 - Prot. 23143 del 4 maggio 1984), quella di elezione della giunta comunale e quella di approvazione del bilancio 1984 perché ritiene viziata la convocazione del consiglio comunale da parte dell'assessore anziano rimasto in carica e ritiene, in questa fase, la ricostituzione degli organi di esclusiva competenza del prefetto (sentenza della Corte costituzionale n. 90 del 24 maggio 1977).

Al Ministro dell'interno se non ritiene opportuno anziché proporre lo scioglimento del consiglio comunale di Sant'Angelo di Piove disporre affinché il prefetto di Padova convochi urgentemente il consiglio comunale con all'ordine del giorno la ricostituzione degli organi comunali e, in via successiva, fissi un nuovo termine per la deliberazione del bilancio di previsione 1984 o per il recepimento del bilancio approvato dal commissario. (4-04189)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Sant'Angelo di Piove di Sacco è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica del 12 giugno 1984 — emesso ai sensi del combinato disposto degli articoli 4 della legge 22 dicembre 1969, n. 964 e 323 del Testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, e 106 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 2839 — in quanto lo stesso non ha provveduto all'approvazione del bilancio di previsione nei termini stabiliti dalle leggi vigenti.

Con lo stesso decreto si è provveduto alla nomina del commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune fino all'insediamento degli organi ordinari.

Le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale si svolgeranno il 19 settembre 1984.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GORLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Hugo Couto Chassale, cittadino uruguayano, di professione fotografo, sposato con una figlia di 9 anni, è detenuto dal 4 dicembre 1981 nel carcere di «Libertad» perché condannato a 6 anni di detenzione per reati di opinione;

Amnesty International (gruppo Italia 2) ha aperto una petizione di firme per la liberazione del cittadino uruguayano colpevole soltanto di aver espresso opinioni politiche senza far uso della violenza;

Hugo Couto Chassale è stato adottato da Amnesty International, circostanza che sottolinea, vista l'assoluta imparzialità politica dell'organizzazione, riconosciuta anche dalle Nazioni Unite ed insignita del premio Nobel per la pace, l'illegalità del provvedimento giudiziario al quale è stato fittiziamente sottoposto —

quali iniziative intenda prendere per protestare nei confronti del governo uruguayano per la continua violazione dei diritti umani e politici;

se non intenda intervenire in particolare sul capo di Hugo Couto Chassale chiedendo la sua immediata liberazione.

(4-05093)

RISPOSTA. — *I casi dei detenuti di cittadinanza uruguayana, condannati per reati di opinione e per motivi politici, sono stati costantemente seguiti da questo Ministero nonché dalla ambasciata in Montevideo con la massima attenzione, in armonia con quella azione di difesa dei diritti umani che costituisce peculiare cura del Governo italiano.*

L'attuale contesto politico uruguayano da parte sua, dopo una fase di incertezze registrate all'inizio dell'anno 1984, sembra decisamente evolversi, anche sotto la spinta dei partiti e sotto la pressione di vastissimi strati di quella popolazione, verso la democratizzazione; il regime militare da parte sua sembra disposto a non intralciare tale processo e a riesaminare la situazione dei

detenuti politici al fine di adottare provvedimenti che abbrevino la loro detenzione. A tale riguardo, a seguito di recenti accordi intercorsi fra i rappresentanti dei partiti politici e il governo militare, verrà riesaminata la situazione di circa 690 persone tuttora detenute. È stato convenuto che sarà data la priorità a quei detenuti che, in possesso dei requisiti richiesti per ottenere la liberazione, si trovino in precarie condizioni di salute.

La persona in questione, cittadino uruguayano, si trova in stato di detenzione in quelle carceri dal 14 dicembre 1981 per scontare una condanna a cinque anni di reclusione, condotta inflittagli dal supremo tribunale militare per il reato di associazione sovversiva. Hugo Chassale si trova attualmente in discrete condizioni di salute e riceve le visite periodiche dei propri familiari.

L'ambasciata in Montevideo, che si era già interessata in suo favore presso quelle autorità su segnalazione di Amnesty international, si mantiene in costante contatto con i suoi familiari. Il predetto detenuto sarebbe altresì nelle condizioni di poter beneficiare di un provvedimento di scarcerazione nel quadro delle liberazioni anticipate, attualmente allo studio del supremo tribunale militare. Un ulteriore intervento dell'ambasciata presso quelle autorità, inteso ad ottenerne la liberazione, sembra in questa fase poco opportuno.

Più in generale, l'azione che l'Italia ha fin qui svolto in favore dei detenuti politici di cittadinanza uruguayana ha dovuto essere improntata a particolare riserbo e cautela al fine di evitare possibili effetti negativi, che avrebbero potuto riflettersi anche sui detenuti politici italiani ed italo-uruguayani presenti nelle carceri di quel paese.

L'Italia infine continua a svolgere nei competenti fori internazionali, e in particolare modo nell'ambito delle Nazioni unite, una vigile azione di difesa dei diritti umani e della libertà che ha finora prodotto positivi risultati.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponde al vero e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare all'inconveniente lamentato nel comune di Circello, provincia di Benevento, dove per un insediamento di edilizia residenziale pubblica di 15 appartamenti, sarebbe stata prescelta un'area inadatta in quanto il terreno sarebbe franoso, a poca profondità vi sarebbero falde freatiche ed il luogo sarebbe oltremodo distante dal centro abitato tanto da far prevedere spese ingenti per gli impianti di fognatura e di illuminazione, mentre sarebbe disponibile un'area adiacente alla scuola media, espropriata dopo il terremoto del 1962, della superficie di circa 4 mila metri quadri che risponderebbe pienamente alle esigenze della costruzione delle case popolari di cui sopra. (4-03548)

RISPOSTA. — *L'istituto autonomo per le case popolari (IACP) di Benevento ha chiesto al comune di Circello, in tempi diversi, l'assegnazione di una area idonea (circa cinquemila metri quadri) all'insediamento di complessivi 15 alloggi popolari.*

Il comune interessato, d'intesa con i tecnici dell'IACP, ha individuato tale area tra quelle a disposizione, contemplate dal piano regolatore generale adottato con atti del 30 gennaio 1982 n. 13, e del 19 giugno 1982 n. 70. L'area prescelta dista circa 650 metri dalla sede municipale, è ubicata in una zona di notevole espansione edilizia, e già servita dalla rete elettrica, da quella idrica e da una comoda strada asfaltata e, a seguito degli accertamenti geognostici effettuati dall'IACP, è risultata idonea all'insediamento degli alloggi di che trattasi.

Il consiglio comunale ha quindi adottato gli atti dell'8 maggio 1982 n. 59 e del 13 gennaio 1983 n. 2, con i quali l'area è stata designata per la costruzione, rispettivamente, di sei e nove alloggi popolari ed, in conformità al parere espresso dalla competente commissione comunale, sono state rilasciate le concessioni edilizie del 17 ottobre 1983 n. 645 e 646.

Il comune ha inoltre fatto presente che l'area citata nella interrogazione (quella

adiacente alla scuola media) è estesa per circa duemila metri quadri (non quattromila), che è destinata dal piano regolatore generale in buona parte alla realizzazione della scuola materna-asilo nido e che è stata quindi ritenuta inadatta alla realizzazione degli alloggi in parola.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

MACERATINI, GUARRA, RAUTI E FINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che la situazione di autentico caos e di arbitrarie decisioni amministrative che riguardano decisioni amministrative che riguardano la materia dei rapporti fra gli assegnatari ex-INCIS e l'Istituto autonomo case popolari di Roma ha avuto la sua più emblematica manifestazione nel clamoroso contrasto di orientamenti che si è manifestato all'interno della Corte dei conti;

che ivi, infatti, il procuratore generale, con nota 20 settembre 1983, protocollo 145802/29, diretta all'azienda di Stato per i servizi telefonici ha intimato alla menzionata amministrazione di procedere senza indugio alle trattenute sugli emolumenti dei dipendenti «per il pagamento dei canoni di locazione e per il recupero delle somme dovute per canoni arretrati, sino a completa estinzione dei debiti» dei vari assegnatari nei confronti dell'IACP di Roma, minacciando, in difetto, l'azione di responsabilità contabile nei confronti dei funzionari responsabili dell'azienda dei telefoni di Stato;

che, per contro, con nota 31 ottobre 1983, protocollo 15908/23, diretta alla Presidenza del Consiglio, il segretario generale della medesima Corte di conti si è dichiarato disponibile ad effettuare le trattenute nei soli confronti di quei dipendenti assegnatari che non avessero contestato la determinazione dei nuovi canoni (quindi, praticamente, nei confronti nessuno di essi) e ciò solo a decorrere dal novembre 1983, rifiutandosi, del pari, lo stesso segretario ge-

nerale, di procedere direttamente alle trattative per quanto concerne gli arretrati, così come invece era stato espressamente «disposto» dalla procura generale della Corte dei conti —:

1) se ritengano ammissibile e conforme a dignità nonché alle regole che devono presiedere l'azione dei pubblici poteri il plateale contrasto di opinioni che si è manifestato sulle questioni sopra ricordate all'interno della Corte dei conti;

2) se una materia così grave e delicata come quella del regime giuridico in cui si sono venuti a trovare gli assegnatari ex INCIS possa restare nella attuale babelica confusione amministrativa e normativa e nella assoluta perdurante assenza di chiare ed univoche determinazioni;

3) quali urgenti provvedimenti, si intendano adottare perché l'intera problematica sia finalmente ricondotta a sostanziale equità, nel pieno rispetto delle leggi e dei diritti quesiti di migliaia di fedeli servitori dello Stato. (4-01755)

RISPOSTA. — *La questione del versamento agli IACP (istituti autonomi case popolari) del canone di locazione per alloggi ex INCIS (istituto nazionale case impiegati dello Stato) mediante trattenuta sulle retribuzioni è stata più volte sottoposta all'attenzione dello scrivente e poiché investe l'operato di numerose Amministrazioni dello Stato, nonché i rapporti di queste ultime con gli enti gestori, si è pervenuti alla definizione di un preciso orientamento, concordato con la Presidenza del Consiglio. Quest'ultima, infatti, con circolare in data 4 aprile 1983 n. 277/13702/1 ha provveduto ad emanare, nella materia de qua, precise direttive, basate nei seguenti principi:*

— *continuità dei rapporti di locazione instaurati tra pubblici dipendenti ed INCIS in capo agli IACP, in quanto successori del predetto ente, ai sensi dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036;*

— *legittimità dell'applicazione dell'equo canone anche agli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica, in forza delle norme di cui agli articoli 22, commi 13 e 14, della legge 8 agosto 1977, n. 513, e 15 bis e 22 della legge 15 febbraio 1980, n. 25;*

— *operatività della legge per la ritenuta del canone anche in caso di applicazione delle predette disposizioni;*

— *equiparazione tra locatari pubblici dipendenti e non, sul piano dei diritti e degli obblighi nascenti dal contratto di locazione, in ordine all'applicazione della legge n. 392 del 1978 ed ai rapporti con l'ente gestore.*

Tale circolare è stata inviata anche alle giunte regionali ed agli IACP.

Si fa inoltre rilevare che trovasi già all'esame del Parlamento un disegno di legge predisposto da questo Ministero, concernente il riordino degli IACP, ove è prevista, in via generale, all'articolo 14 la possibilità di riscuotere direttamente dal datore di lavoro e dall'ente erogatore della pensione i canoni e gli altri oneri da corrispondere agli istituti. Detta norma risolve altresì, in senso affermativo, la spinosa questione dell'assoggettabilità a ritenuta dell'indennità integrativa speciale, limitando però la misura della trattenuta complessivamente operata ad un quinto della retribuzione con la possibilità di procedere, secondo le medesime procedure, anche nei confronti del coniuge e degli altri membri del nucleo familiare fino a concorrenza delle somme dovute, mentre per la riscossione dei canoni di locazione dovuti da lavoratori autonomi viene dichiarata applicabile la procedura prevista per i tributi comunali.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

MASINA. — Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso:

che il Nicaragua è ormai da anni oggetto di azioni offensive sempre più massicce e cruente da parte degli oppositori di un governo legittimo e che riscuote l'espli-

cito consenso della quasi totalità dei cittadini;

che le vere e proprie azioni belliche sferrate contro il Nicaragua sono apertamente appoggiate e sostenute dal Governo di Washington, nonostante la crescente opposizione del Parlamento e dell'opinione pubblica degli Stati Uniti, che ravvisano in esse una grave minaccia alla pace e uno sprezzante diniego del diritto dei popoli all'autodeterminazione;

che governi, parlamentari e uomini politici di vari paesi hanno già condannato recisamente le aggressioni al Nicaragua e i loro autori e mandanti —:

se il Governo italiano non intenda associarci a tale condanna e, anche in base alle conclusioni del recentissimo incontro romano dei presidenti delle internazionali socialista, democristiana e liberale, farsi parte diligente per il successo del «gruppo di Contadora» per la soluzione politica dei conflitti in America Centrale;

se il Presidente del Consiglio non ritenga che il silenzio del Governo italiano davanti alle violazioni della sovranità del Nicaragua contrasti penosamente con l'aperto favoreggiamento degli aggressori da parte di un Ministro della Repubblica, l'onorevole Pietro Longo. (4-03861)

RISPOSTA. — *Una corretta valutazione dei recenti sviluppi della situazione politica in America centrale e, più specificatamente, in Nicaragua, richiede un breve esame del percorso storico avviato dal movimento sandinista all'indomani della caduta del regime dittatoriale di Anastasio Somoza nel luglio 1979. Il successo delle forze sandiniste fu salutato da tutte le nazioni occidentali e, tra esse, dall'Italia, come l'inizio di una nuova era democratica in un paese dove per numerosi anni aveva dominato una delle più brutali dittature mai apparse nel continente latino-americano.*

Protagonista principale della caduta di Somoza, il fronte sandinista non è stato comunque l'unico oppositore: la chiesa cattolica locale, la borghesia imprenditoriale, le

associazioni dei ceti medi nonché l'intelligenza che si esprimeva nel giornale La Prensa, tutti cercavano di por fine al regime.

Il trionfo della rivoluzione sandinista avveniva in un quadro economico al limite dell'emergenza, che richiedeva anche la cooperazione della comunità internazionale, la quale rispose prontamente e generosamente. Anche per guadagnarsi la solidarietà internazionale veniva per altro salvaguardato, agli inizi del regime, un certo pluralismo negli organi istituzionali più rappresentativi.

L'accentuata crisi economica, aggravata dalla difficile congiuntura regionale e mondiale, persuadeva successivamente le autorità nicaraguensi ad imboccare la strada delle nazionalizzazioni e ad adottare misure di austerità per controllare l'inflazione e il deficit della bilancia dei pagamenti. I provvedimenti suscitavano le prime difficoltà e residente e, conseguentemente, lo spazio riservato al pluralismo si andava, nel corso del 1980-81, via via restringendo. In pari tempo venivano istituite le milizie popolari ed iniziava una politica di armamento ben superiore alle necessità della difesa verso l'esterno.

Si andavano così gradatamente allontanando gli obiettivi e le speranze della ricostruzione nacional, mentre la popolazione veniva sottoposta a rilevanti sacrifici e privazioni. La minoranza india miskito si univa con altri gruppi etnici in un movimento di opposizione al regime; contemporaneamente, lungo le frontiere, si andava rafforzando una guerriglia di elementi sandinisti dissidenti ed ex-somozisti, in cui si andavano intengrando anche forze politiche di opposizione che il regime aveva escluso dalla legalità.

A nord, ai confini con l'Honduras, la lotta veniva condotta dalle ex guardie di Somoza riunitesi nel fronte democratico nicaraguense (FDN), mentre a sud, ai confini con il Costa Rica, iniziava ad operare l'alleanza democratica rivoluzionaria (ARDE).

In questa situazione di emergenza il governo di Managua, nonostante affermazioni di principio contrarie, ha accentuato aspetti di intolleranza politica rafforzando i timori

di coloro che, pur appieno valutando il valore ideale della rivoluzione sandinista, temono che essa venga meno ai principi pluralistici di tolleranza, di economica mista e di non allineamento, e stia approdando ad una visione di governo autoritario, ad una economia centralizzata e ad un sostanziale allineamento internazionale. A questo ultimo riguardo un sintomo positivo rilevato con apprezzamento da parte italiana è stata la decisione del governo di Managua di partecipare alle recenti olimpiadi, distinguendosi dall'Unione Sovietica e dalla maggior parte dei suoi alleati.

Gli Stati Uniti, che considerano l'area centroamericana e caraibica, sulla quale si affacciano, una componente essenziale della loro sicurezza, sono estremamente sensibili, in termini di equilibri geopolitici mondiali, a qualsiasi ulteriore accrescimento dell'influenza dell'Unione Sovietica e di Cuba, considerata la sua longa manus in America Latina. Washington è quindi estremamente preoccupata per l'esportazione di ideali rivoluzionari, da parte del Nicaragua, nei paesi circostanti in cui sono in corso faticosi processi di graduale democratizzazione.

L'aiuto fornito dagli Stati Uniti ai movimenti rivoluzionari che osteggiano la giunta sandinista costituisce una forma di pressione esercitata su Managua con il duplice intento di costringere quelle autorità a cessare di fornire aiuto materiale ai paesi circostanti e di indurle a quelle aperture democratiche e pluraliste che vengono reclamate non solo dai fronti di opposizione che conducono la guerriglia ma anche dall'opposizione interna, per quanto repressa.

Per quanto riguarda la posizione italiana, essa è stata espressa anche recentemente alle autorità di Managua, in risposta a messaggi che sono stati trasmessi sia al Presidente del Consiglio da parte del Coordinatore della giunta di Governo, comandante Daniel Ortega, che al ministro degli Affari esteri da parte del ministro degli esteri nicaraguense, padre Manuale D'Escoto. Nella risposta le posizioni italiane sono state così ribadite:

— l'Italia segue costantemente gli sviluppi della crisi centroamericana ed esprime

innanzi tutto il proprio apprezzamento per gli sforzi intrapresi per l'iniziativa di Contadora;

— l'Italia considera la via negoziale come l'unica possibile per la ricerca di una soluzione dei problemi centroamericani;

— l'Italia considera infine che alla base dell'instabilità dell'America centrale vi siano ragioni strutturali di natura economica e sociale che debbono essere rimosse e che l'impiego di istituzioni e metodi democratici quali le consultazioni elettorali costituisca un importante fattore di progresso e come tale debba essere favorito. L'Italia ha quindi accolto con soddisfazione e interesse l'annuncio delle elezioni in Nicaragua ed auspica che esse si possano svolgere in un contesto di libertà e di pluralismo.

Più specificatamente sulla situazione interna del Nicaragua l'Italia si è sempre espressa con quelle autorità invitandole a rispettare quegli ideali di democrazia e di libertà che costituiscono il retaggio della lotta contro la dittatura somozista.

A più riprese ed ai massimi livelli è stata da parte nostra riconfermata a quelle autorità la simpatia del popolo italiano per quello nicaraguense ed il nostro auspicio che la democrazia e il pluralismo siano pienamente rispettati.

In piena coerenza con la nostra opinione che sulla instabilità dell'area centroamericana influiscono cause di carattere economico e sociale, ci siamo costantemente adoperati negli appositi fori internazionali ed in particolare in sede di Comunità europea per interventi a carattere globale, esenti da qualsiasi discriminazione ideologica, che possano alleviare le condizioni di sottosviluppo in cui verso l'area centroamericana.

Coerentemente infine con la nostra posizione espressa sia alle autorità di Managua che nel corso del consiglio ministeriale dei ministri degli affari esteri dei Dieci, svoltosi a Lussemburgo il 9 aprile 1984, il Governo italiano ha ribadito il proprio apprezzamento ed il proprio appoggio agli sforzi intrapresi dall'iniziativa di Contadora che appa-

re al momento la sola in grado di operare al fine di ricercare una soluzione ai problemi dell'America centrale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

MATTEOLI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che da tempo l'ENI è in trattativa con il gruppo Orlando per instaurare un rapporto di collaborazione tra aziende pubbliche e private nel comparto del rame —

se sono state raggiunte intese che riguardano, tra l'altro, lo stabilimento LMI di Fornaci di Barga (Lucca) in particolare per quanto riguarda la linea di raffinazione del rame ed il reparto di trafiliera;

infine quale tipo di ripercussione, l'accordo di cui sopra può determinare all'interno dello stabilimento LMI di Fornaci di Barga. (4-02674)

RISPOSTA. — Il settore dei metalli non ferrosi, sia per quanto attiene al comparto della raffinazione sia a quello dei semilavorati, ha subito e sta subendo, come del resto tutte le attività industriali pesanti e di base, una crisi strutturale che impone profonde ristrutturazioni aziendali ed interaziendali al fine di massimizzare le sinergie di costo, evitare duplicazioni di investimenti e mantenere la competitività sui mercati interni ed internazionali.

Muovendo da queste premesse, la SAMIM, caposettore dell'ERI (ente nazionale idrocarburi) per le attività minero-metallurgiche, e la metalli industriali società per azioni, società del gruppo SMI, hanno reciprocamente manifestato la volontà di esaminare e valutare le possibilità di realizzazione di alcune iniziative congiunte, nel rispetto degli accordi nel frattempo già intervenuti tra la SAMIM stessa ed il gruppo Tonolli e che hanno generato, per le stesse ragioni, la SAMETON.

La SAMIM e la LMI hanno altresì verificato il sussistere di un comune interesse a

sviluppare insieme una coordinata politica di acquisizione delle materie prime, sia sul piano internazionale, per garantirsi flussi regolari, sia su quello interno, per una indispensabile sensibilizzazione delle autorità e degli organismi preposti alle problematiche delle materie prime strategiche, così come avviene in altri paesi industrializzati e, segnatamente, europei.

Per la concretizzazione di quanto sopra, SAMIM e LMI hanno stabilito di costituire un comitato di lavoro che dovrà individuare e suggerire le azioni da compiere, comprese le funzioni che le singole realtà operative, in termini di apporti, acquisiranno.

Sotto questo aspetto, quindi, e stante la fase ancora informale degli accordi stessi, risulta assolutamente prematuro dire quale ruolo le diverse unità, dell'una e dell'altra società, saranno chiamate a svolgere.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

MEMMI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che il Consiglio comunale di Nociglia nella seduta del 7 marzo 1984 ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Visto l'articolo 3, ultimo comma, della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, come modificato dalla legge 13 settembre 1982, n. 646, il quale stabilisce che il soggiorno obbligatorio delle persone sottoposte a misure di prevenzione è disposto in un comune o frazione di esso con popolazione non superiore a cinquemila abitanti, lontano da grandi aree metropolitane, e che sia sede di un Ufficio di polizia;

visto che Nociglia rientra fra i comuni in possesso dei requisiti oggettivi voluti dalla legge e che in questi tempi è stata assegnataria di soggiornanti obbligati;

rilevato che con deliberazione di questo Consesso n. 176 in data 17 ottobre 1983 era stata chiesta al Ministero dell'interno la esclusione del comune di Nociglia dal novero delle località riservate all'invio delle persone sottoposte a misura di prevenzione;

che il Ministero dell'interno, tramite la Prefettura di Lecce, ha comunicato che la richiesta non può essere accolta a causa della assoluta mancanza di altre località utilizzabili a tale scopo, significando che la entrata in vigore della legge n. 646 del 1982 ha portato ad una sensibilissima riduzione dei comuni idonei;

ribadito che il comune di Nociglia non è in grado di ospitare soggiornanti obbligati perché difettano le necessarie strutture;

che, in particolare, non ci sono case di abitazione da assumere in fitto;

che mancano alberghi, pensioni, locande e ristoranti;

che manca ogni minima possibilità di lavoro sia presso i privati che presso gli enti pubblici, con indubbi effetti negativi sui soggiornanti assegnati, che sarebbero costretti all'ozio quotidiano con la conseguente impossibilità di procurarsi un reddito per i bisogni indispensabili;

ritenuto, pertanto, che questo comune, pur possedendo i requisiti astrattamente previsti dalla legge, sia di fatto inidoneo ad accogliere le persone sottoposte a misure di prevenzione;

considerato che, in caso di ulteriori assegnazioni di soggiornanti ex legge n. 1423/56, l'amministrazione comunale verrebbe a trovarsi nella pratica impossibilità di ospitare le persone assegnate;

che è opportuno, pertanto, intraprendere ogni iniziativa presso gli organi competenti per far valere la evidenziata inidoneità del comune di Nociglia e scongiurare l'ulteriore invio di soggiornanti obbligati;

ritenuto, a tale scopo, di dare mandato al sindaco per la formazione di una delegazione composta dallo stesso sindaco e da due consiglieri comunali;

ritenuto, infine, dover evidenziare che nel caso di ulteriori assegnazioni, l'amministrazione comunale sarebbe costretta, per le motivazioni sopra espresse, a destinare i soggiornanti obbligati presso alberghi o pensioni dei comuni vicini;

con votazioni unanime espressa per alzata di mano:

delibera:

1) di dare mandato al sindaco per la formazione di una delegazione composta dal sindaco medesimo e da due consiglieri comunali, con l'incarico di rappresentare ai competenti organi statali, centrali e periferici, l'inidoneità del comune di Nociglia ad ospitare persone soggette a misure di prevenzione;

2) di insistere perché l'onorevole Ministro dell'interno voglia escludere questo comune dall'elenco delle località di soggiorno obbligato, di cui alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, e successive modificazioni;

3) di evidenziare che in caso di successive assegnazioni l'amministrazione comunale si vedrà costretta a destinare i soggiornanti obbligati presso alberghi o pensioni dei comuni vicini —.

quali provvedimenti intende adottare per eliminare i lamentati inconvenienti.

(4-03963)

RISPOSTA. — L'individuazione dei comuni da includere nell'elenco delle sedi di soggiorno obbligato è regolata dalla legge 22 dicembre 1956, n. 1423, e dalla legge 13 settembre 1982, n. 646, che ha ridimensionato il numero delle località utilizzabili.

Salvo eccezionali casi, tutti i comuni che si trovano nelle condizioni previste dalla legge devono, pertanto, essere compresi nell'apposito elenco, tenuto conto che il numero dei centri disponibili si è ulteriormente ridotto a causa dell'esclusione di vaste aree del territorio nazionale colpite da gravi calamità naturali e da diffuse forme di criminalità organizzata. La situazione del comune di Nociglia (Lecce) non differisce molto da quella degli altri comuni prescelti nell'intero territorio nazionale.

L'atteggiamento di assoluta contrarietà dell'amministrazione comunale alle assegnazioni di soggiornanti obbligati è ben noto a questo Ministero e non è dissimile dalla po-

sizione assunta dalla quasi generalità degli amministratori interessati nel resto del territorio nazionale.

La situazione del comune di Nociglia potrà costituire, comunque, oggetto di riesame in caso di modifica della normativa vigente in materia. A tale riguardo questo Ministero, recependo le esigenze da più parti manifestate, ha predisposto uno schema di disegno di legge, inteso a conferire una più idonea configurazione all'istituto ed un suo migliore adattamento alle mutate necessità.

Il provvedimento è attualmente in fase di concerto con gli altri Dicasteri interessati.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MENNITTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che:

la federazione del MSI-destra nazionale di Prato aveva organizzato per sabato 28 gennaio 1984 una conferenza su temi economici e sociali ed aveva richiesto in data 16 gennaio la disponibilità della sala consiliare del comune;

che la Giunta municipale di Prato, con deliberazione adottata all'unanimità il 19 gennaio successivo, aveva concesso la autorizzazione all'uso della sala anzidetta;

in data 27 gennaio la stessa Giunta ha deciso di revocare la autorizzazione senza alcuna motivazione, contravvenendo ad una propria deliberazione che pone l'aula consiliare nella disponibilità delle forze politiche e sindacali perché queste possano svolgere manifestazioni;

per altro, tale decisione è stata assunta per esclusiva volontà degli assessori comunisti pur di fronte alle proteste degli assessori del PSI e del PSDI;

a seguito di tale sconcertante comportamento della Giunta, alcuni dirigenti della federazione del MSI-destra nazionale di Prato, fra i quali il consigliere comunale Danilo Michelacci, nella mattinata di sabato 28 gennaio hanno occupato l'aula consiliare in segno di protesta;

il sindaco di Prato, venuto a conoscenza della occupazione, ha deciso di vietare l'ingresso al palazzo di città a tutti, compreso il primo interrogante che si era portato sul posto per presiedere la manifestazione;

infine, lo stesso sindaco alle ore 14 ordinava ai vigili urbani di trasportare a braccia fuori dall'aula consiliare tutti gli occupanti, compreso il consigliere Michelacci che manifestava civile protesta nella sede dove è chiamato a svolgere il proprio mandato —:

1) quali iniziative intenda assumere perché a Prato sia garantita a tutte le forze politiche la libera espressione delle proprie idee ed il sindaco sia posto nelle condizioni di non compiere inqualificabili atti di arbitrio;

2) quali iniziative ritenga di poter assumere nei confronti dello stesso sindaco di Prato specificatamente per aver ordinato ai vigili urbani di trasportare a braccia fuori dall'aula consiliare il consigliere comunale Danilo Michelacci il quale occupava simbolicamente e civilmente la sede dove esercita funzioni pubbliche in rappresentanza degli elettori pratesi;

3) se non ritenga infine di informare il sindaco di Prato che la qualifica di primo cittadino gli impone il dovere di rappresentare civilmente l'intera cittadinanza e non gli conferisce alcun diritto di proprietà sul palazzo di città, che egli evidentemente considera acquisito al patrimonio immobiliare della federazione comunista.

(4-02502)

RISPOSTA. — *Risulta che la giunta municipale di Prato (Firenze), ha revocato l'autorizzazione all'uso della sala consiliare del comune — in precedenza concessa in base ad apposito regolamento comunale alla federazione MSI-DN di quella città — per un convegno che si sarebbe dovuto tenere il 28 gennaio 1984, su temi economici e sociali.*

Il sindaco ha, quindi, disposto lo sgombero coattivo del salone comunale, occupato egualmente nella mattinata dello stesso

giorno da esponenti di quel partito, che intendevano protestare contro la decisione della giunta.

Dell'episodio si è occupato il consiglio comunale di Prato nella riunione del 30 gennaio 1984, nel corso della quale il sindaco stesso ha chiarito di avere adottato il provvedimento di diniego non su iniziativa della propria parte politica presente nell'esecutivo, bensì su sollecitazioni di cittadini ed associazioni combattentistiche e partigiane.

Al termine della seduta, il consiglio comunale ha deliberato l'opportunità della revisione del regolamento sull'uso della sala consiliare al fine di evitare il ripetersi di siffatti episodi.

Sull'accaduto la federazione MSI-DN ha comunque presentato un esposto alla locale procura della Repubblica per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

MENNITTI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — premesso che:

i teatri di posa di Cinecittà sono stati sempre sottoutilizzati;

il piano triennale dell'Ente cinema prevede l'acquisto di Dinocittà, che farebbe concorrenza a Cinecittà —

quali siano le motivazioni per le quali l'Ente Cinema intende acquistare Dinocittà, che peraltro è stata costruita con i contributi della Cassa del Mezzogiorno. (4-04936)

RISPOSTA. — Nel piano triennale dell'ente autonomo gestione cinema (EAGC) non è previsto l'acquisto di Dinocittà, se non come ipotesi di lavoro da sottoporre ad adeguate verifiche economiche e produttive. Queste verifiche sono ancora in corso e partono dal presupposto che l'enorme espansione della domanda di prodotti audiovisivi in Italia ed all'estero ha profondamente modificato lo scenario delle strutture produttive, trasformando un eccesso di offerta di teatri di posa, in una carenza. È

quindi improbabile che possa crearsi una condizione di incompatibilità tra i teatri di Cinecittà ed i teatri di Dinocittà ma è comunque su questo specifico problema che si appunta l'istruttoria in corso.

In ogni caso l'EAGC ha assicurato che l'eventuale insediamento di Cinecittà negli stabilimenti della via Pontina sarà subordinata alla completa trasparenza e convenienza dell'intera operazione ed all'accertamento dell'inesistenza di situazioni di concorrenza con le attuali strutture di Cinecittà.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

MENNITTI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere come si concilia con le linee di risanamento finanziario, che prevede anche riduzione di personale nelle società operative, in recente assunzione a Cinecittà di due dirigenti, che andranno ad appesantire di oltre cento milioni l'anno di bilancio della società.

(4-04937)

RISPOSTA. — Cinecittà, con una modifica statutaria intervenuta nel 1983, ha esteso i suoi fini sociali dalla fornitura di servizi all'esercizio dell'industria cinematografica e audiovisiva.

Sono pertanto notevolmente aumentati gli impegni gestionali che si sono anche diversificati, tanto da rendere indispensabile l'adeguamento della struttura societaria. L'assunzione dei nuovi dirigenti risponde, secondo quanto è stato riferito al Ministero, ad un processo di trasformazione e di espansione della società nei nuovi settori di intervento e rispetta le esigenze che un mercato difficile, quale è quello dell'audiovisivo, impone a chi voglia operarvi in condizioni di competitività.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

MUSCARDINI PALLI, MENNITTI E MATTEOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che nel 1968 due geologi dell'università di Genova individuarono nel fondo marino, nei pressi dello scoglio d'Africa (isola di Pianosa), un deposito di gas metano e ne comunicarono i dati all'ENI e che a tutt'oggi nessuno ha mai cercato di utilizzare questo giacimento che, in questi tempi di grave crisi energetica, continua a disperdere ogni giorno circa 700 metri cubi di gas pari ad oltre 2 milioni e mezzo di metri cubi di gas metano ogni anno;

se sia vero che tale situazione dello scoglio d'Africa non è la sola in Italia;

se si in tenda provvedere in merito mettendo a frutto tali risorse ed evitando un inutile spreco. (4-03678)

RISPOSTA. — *La presenza di manifestazioni di gas metano nel mare Tirreno a sud dell'isola di Pianosa è segnalata negli Atti dell'Istituto di Geologia di Genova — 1968; volume VI, fascicolo 1 dai dottori Del Bono e Stanti. Lo stesso fenomeno è stato oggetto di un articolo apparso su Paese Sera del 23 settembre 1981 con il titolo: Un giacimento di metano presso l'isola di Pianosa.*

Al riguardo, dopo l'apertura dell'esplorazione petrolifera in zona E nel 1968, l'AGIP ha condotto una prospezione sismica preliminare, in regime di permesso di prospezione, nel mare circostante alle isole di Pianosa e Monte Cristo (Livorno).

Sulla base di queste indagini, l'AGIP ottenne il permesso di ricerca E.R2.AG, conferito il 30 maggio 1969, nel quale completò l'esplorazione con un ulteriore rilievo sismico di dettaglio. Questo portò alla perforazione del pozzo Martina 1, eseguito dal 6 giugno 1975 al 29 agosto 1975, con fondale di 80 metri.

Il pozzo Martina 1 ha raggiunto la profondità di 3.296 metri ed ha accertato la presenza di una modestissima mineralizzazione a gas, in sottili livelli sabbiosi del miocene inferiore, nell'intervallo tra 542 e

547 metri. Il ritrovamento è stato giudicato negativo sul piano economico e il pozzo chiuso minerariamente.

Sulla scorta delle informazioni sismiche e stratigrafiche acquisite, l'AGIP richiese un ulteriore permesso, in estensione al precedente, verso sud: E.R39.AG, conferito il 24 novembre 1978.

Il rilievo sismico di dettaglio eseguito anche in quest'area ha individuato un obiettivo strutturale, esplorato nel 1983 con la perforazione del pozzo Mimosa 1, profondo 3827 metri con fondale di 188 metri.

Questo secondo pozzo ha messo in luce livelli mineralizzati a gas, in formazioni fli-shioidi eoceniche, alla profondità di 1100-1200 metri. Le prove di produzione eseguite hanno erogato gas in quantitativi insufficienti per giustificare uno sviluppo industriale, pertanto il pozzo è stato chiuso minerariamente ed abbandonato.

Pertanto le manifestazioni gassifere presenti nel mare di Pianosa sono probabilmente da collegarsi con livelli gassiferi superficiali, che, in mancanza di una adeguata copertura impermeabile, si disperdono trovando sfogo in superficie. Non si può tuttavia escludere che le manifestazioni stesse siano da ricollegarsi agli orizzonti metaniferi individuati dalle perforazioni.

Una specifica indagine con determinazioni geochimiche sui gas provenienti dalle manifestazioni è sempre possibile e può risultare di interesse scientifico.

Sul piano puramente economico, tuttavia, non si intravedono ragionevoli possibilità di sfruttamento per i livelli rinvenuti dalle perforazioni, per la complessità delle attrezzature necessarie per operare in mare, a profondità di 180 metri commisurata alla modesta produttività degli orizzonti provati: 30 mila metri cubi al giorno.

A maggior ragione non si vedono prospettive di sviluppo industriale per i quantitativi di gas erogati spontaneamente.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della sanità.* — Per conosce-

re — premesso che le Terme Stabiane Spa costituiscono un potenziale terapeutico e turistico di eccezionale importanza ma del tutto sottoutilizzato vuoi nel quadro strategico della proprietà del pacchetto di maggioranza che le ha rilevate in posizione subalterna rispetto ad altri stabilimenti del gruppo che evidentemente ne temono la concorrenza, vuoi per la insipienza (se non la connivenza) della amministrazione comunale che tollera tale situazione privando la struttura di ogni prospettiva;

i motivi per i quali a tutt'oggi non siano state ancora stipulate, tramite il Ministero della sanità, le convenzioni nazionali, con un ritardo tanto più grave se si considera che a norma dell'articolo 36 della legge di riforma sanitaria, che ha riconosciuto come terapeutiche le cure termali, il concetto di stagionalità delle cure è del tutto superato;

i motivi per i quali, benché sia stata ripetutamente fatta presente agli azionisti (51 per cento EFIM, 49 per cento comune di Castellammare di Stabia) la opportunità di imbottigliare e di commercializzare le numerose acque di cui sono ricchissime le Terme, ciascuna con uno spettro terapeutico specifico, a tanto non si sia ancora provveduto lasciando che il mercato venisse occupato, anche se esso è tuttora in espansione, dall'intensa attività produttiva di altre località termali, quasi come se tale mancata attenzione alla proposta facesse parte di un oscuro gioco di interessi deteriori a vantaggio di qualcuno ma a danno dei cittadini dei lavoratori delle Terme e della intera zona stabiese. (4-04310)

RISPOSTA. — *La Terme Stabiane è una società di pura gestione dei due complessi termali Nuove Terme ed Antiche Terme appartenenti rispettivamente all'ex Eagat (Ente autonomo gestione aziende termali) ed al comune di Castellammare di Stabia (Napoli).*

Per quanto riguarda la gestione delle Terme Stabiane non si ritiene giustificabile attribuire alle stesse una posizione di sottoutilizzazione o comunque subalterna ri-

spetto alle altre aziende ex Eagat, risultando per altro la stessa come quarta in termini di ricavi tra le 13 costituenti il settore termale pubblico.

Durante il periodo di gestione Efim (Ente partecipazioni e finanziamento industrie manifatturiere) sono stati effettuati complessivamente nelle Nuove Terme investimenti per 1300 milioni di lire, riguardanti i reparti: nuova lavanderia, inalazioni e fisio-kinesiterapia.

Per quanto concerne le Antiche Terme di proprietà del comune di Castellammare di Stabia, queste risultano ormai obsolete ed in parte tuttora occupate dai terremoti. Secondo notizie in possesso dell'Efim sembra che il comune abbia intenzione di procedere ad una completa ristrutturazione delle stesse, che comunque non appare realizzabile in tempi brevi per le difficoltà esistenti nel reperire i necessari finanziamenti.

La convenzione nazionale per le cure termali 1984 è stata stipulata col Ministero della sanità in data 6 giugno 1984 ed in tale ambito è stato concesso soltanto l'aumento del 10 per cento sulle tariffe 1983.

In riferimento alla realizzazione di impianti di imbottigliamento di acque minerali si ricorda che il comune ha già concesso a privati lo sfruttamento dell'acqua della Madonna (unica fonte utilizzabile come acqua da tavola). Un secondo impianto di imbottigliamento, stante l'attuale saturazione del mercato locale, non avrebbe prospettive economiche. È altresì da escludere una commercializzazione delle acque per uso medicinale, a causa delle difficoltà che già incontrano fonti già affermate quali Montecatini (Pistoia) e Chianciano (Siena).

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali. — Per conoscere:*

quale sia la politica degli interventi delle partecipazioni statali in relazione al costituendo Centro di ricerca sui metalli leggeri di Assemini (Cagliari) i cui pro-

grammi, regolarmente avviati e concretizzati non solo con la presentazione della richiesta della licenza di edificazione al comune di Assemini ma persino con l'assunzione e l'invio di un folto gruppo di laureati, tecnici ed operai — selezionati dall'Alluminio Italia (EFIM) nel 1980 — a Novara e Porto Vesme per un breve periodo di addestramento, sono stati dapprima rallentati ed ora, alla luce degli ultimi recenti sviluppi, pare siano destinati ad un definitivo affossamento;

se ritengano necessario ed urgente intervenire con chiarezza e decisione per mezzo di opportune iniziative concrete atte a consintire la realizzazione del centro di ricerca di Assemini per il suo straordinario potenziale di sviluppo e di progresso per la Sardegna e per tutelare i legittimi diritti dei lavoratori interessati. (4-02811)

RISPOSTA. — La realizzazione di un centro di ricerche ad Assemini venne decisa alla vigilia della gravissima crisi che ha investito l'intero comparto dell'alluminio agli inizi degli anni ottanta e che ha riguardato tutti i produttori mondiali. All'indomani di tale crisi la creazione ex novo di un centro sifatto è divenuta problematica soprattutto per l'impegno di spesa relativo.

Le irrinunciabili necessità di ricerca e sviluppo della MCS (mineraria carbonifera sarda) non sono state tuttavia ignorate, così come l'esigenza di avere in Sardegna un nucleo specializzato di ricercatori che possa servire da supporto alle aziende che formano la cosiddetta area sarda dell'alluminio.

Presso lo stabilimento Alluminio Italia di Portovesme (Cagliari) è prevista pertanto la istituzione di un apposito gruppo di ricercatori che si occuperà della ricerca di processo in considerazione della opportuna vicinanza alle unità di produzione.

A Novara, presso l'Istituto sperimentale dei metalli leggeri, sarà invece concentrata l'attività di ricerca di prodotto e sviluppo applicazioni, essendo questa ubicazione più proficua per la vicinanza dei potenziali utilizzatori.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se sia a conoscenza:*

che la tensione accumulatasi in Sardegna fra i lavoratori della Carbosulcis per l'incertezza che grava sul futuro delle miniere di carbone del Sulcis, potrebbe esplodere in manifestazioni di protesta con l'inevitabile paralisi degli impianti;

che il consiglio di fabbrica della Carbosulcis, di fronte all'insensibilità del Governo, della regione e della stessa Carbosulcis circa il problema del futuro del bacino carbonifero, avrebbe annunciato una nuova mobilitazione dei lavoratori interessati con la possibilità di scioperi proclamati all'improvviso ed attuati senza alcun preavviso;

che, inoltre, a seguito di un recente incontro fra il consiglio di fabbrica e la direzione della società, sarebbe fra l'altro emerso che la Carbosulcis si trova addirittura in difficoltà finanziarie;

che il progetto-carbone presentato dall'ENI è ancora in attesa delle decisioni del Comitato interministeriale per la programmazione industriale.

Per conoscere, infine:

quale sorte abbia avuto lo stanziamento di trenta miliardi di lire a suo tempo promesso dal Governo e quali iniziative ritenga di dover adottare con estrema urgenza al fine di superare le difficoltà che avevano indotto la Carbosulcis a prospettare, dal 1° marzo scorso, la cassa integrazione per i due terzi dei dipendenti;

se non ritenga necessario, per fugare le incertezze provocate dalla scarsa volontà politica dimostrata a tutt'oggi dal Governo, pervenire prima possibile all'approvazione del progetto per il rilancio estrattivo del settore in base allo stanziamento dei 500 miliardi di lire chiesto come finanziamento dall'ENI. (4-04180)

RISPOSTA. — Con la legge che modifica ed integra la legge mineraria 6 ottobre

1982, n. 752, recentemente approvata dal Parlamento, si dovrebbe realizzare un primo stanziamento a favore della Carbosulcis per il 1984 superando anche il problema della cassa integrazione; pertanto l'ENI, al momento, non prevede riduzioni di ore lavorative.

Va inoltre ricordato che il CIPI ha approvato il progetto Carbosulcis ma la sua realizzazione ed il rilancio del settore sono subordinati all'approvazione parlamentare del disegno di legge che prevede l'erogazione da parte dello Stato della somma di lire 505 miliardi quale apporto al fondo di dotazione ENI per il quinquennio 1985/1989.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

PILLITTERI. — *Al Ministero degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che gli scienziati Mark Ezbel ed Alexander Voronel hanno lanciato ai loro colleghi il seguente appello, in favore del cibernetico Victo Brailovsky: «Il professor Victo Brailovsky è appena tornato a Mosca dopo aver scontato carcere ed esilio. Il suo delitto è stato quello di aver cercato di sopravvivere come scienziato: Il tentativo di ucciderlo come scienziato doveva servire a spaventare gli altri scienziati e a dissuaderli dal presentare domanda di emigrazione. Brailovsky aveva organizzato insieme a noi due i seminari scientifici domenicali destinati agli scienziati estromessi dalle cattedre e dai laboratori. Con altri sei colleghi aveva fatto uno sciopero della fame di protesta di 15 giorni (che gli ha lasciato conseguenze al fegato), per il trattamento riservato agli uomini di scienza, considerati proprietà dello Stato. Barilovsky aveva inoltre patrocinato dei simposi scientifici internazionali privi del benessere del KGB. Victor, ora, rischia di subire un nuovo processo, nella migliore tradizione di «Comma 22». Lo si sta accusando di essere privo di lavoro — e quindi un parassita mentre il KCG impedisce a chiunque di assumerlo, anche come manovratore di ascensore. Nel

1972 la famiglia di Brailovsky aveva chiesto un visto di emigrazione per Israele. Oggi, 12 anni dopo, la situazione è più grave di prima.

Fanya Brailovsky, la madre di Victor, che oggi ha 79 anni (ed è cognata di Yitzaak Fefer, il famoso poeta ebreo assassinato nel 1952 da Stalin), non può ripresentare domanda di emigrazione perché il suo certificato di nascita è andato perduto durante la seconda guerra mondiale e l'anagrafe di Dnepropetrovsk, dove è nata, fu distrutta dai nazisti. Eppure nel 1972 la mancanza di questo documento non impedì all'Ovir di ricevere la sua domanda. Il figlio di Victor, Leonid, che ha 23 anni, è sposato con una ragazza svedese, ma non può raggiungere né vedere la moglie. Dalya, la figlia più piccola, di 11 anni, è cresciuta nel dramma familiare: è stata testimone della brutale perquisizione compiuta dalla polizia a casa sua quattro anni fa e dell'arresto del padre. Fino dal suo primo giorno di scuola è stata trattata dai compagni come «agente sionista». Tutta la famiglia Brailovsky è alla disperazione. I Brailovsky non hanno mai violato le leggi sovietiche, e questo, paradossalmente, rende la loro situazione più grave. Per questo solo il vostro aiuto potrà salvare Victor Brailovsky da una seconda condanna. —

quali iniziative si intendano promuovere e sollecitare in favore di Victo Brailovsky e della sua famiglia così duramente perseguitati dalle autorità sovietiche;

quali iniziative si intendono promuovere e sollecitare perché siano rispettati gli accordi previsti dal trattato di Helsinki, che l'URSS ha finora clamorosamente disatteso. (4-05273)

RISPOSTA. — *Il trattamento del matematico cibernetico professor Victor Brailovsky e della sua famiglia è da diversi anni seguito con preoccupazione, oltre che dagli ambienti scientifici internazionali, anche dal nostro Governo. Purtroppo si tratta solo di uno dei numerosi analoghi casi conosciuti di personalità più o meno note che per aver fatto domanda di emigrazione, o per es-*

sersi fatte promotrici del rispetto di alcuni diritti fondamentali, sono state impedito di esercitare la propria attività, estromesse dal posto di lavoro, condannate penalmente ed oggetto di varie forme persecutorie morali e materiali.

È con profonda preoccupazione che dobbiamo constatare che né l'interessamento dei governi, né gli appelli rivolti da esponenti del mondo scientifico al massimo livello — come quello del giugno 1983 da parte di scienziati internazionali — hanno avuto l'effetto di alleviare questo ed analoghi casi e ciò malgrado sia del tutto evidente la contraddizione tra questo trattamento persecutorio e gli impegni internazionali, sia quelli statuiti nell'ambito dell'ONU, che quelli contenuti nell'atto finale di Helsinki — recentemente riconfermati con la massima chiarezza nel documento conclusivo dei seguiti della CSCE (Conferenza sicurezza europea) a Madrid — che l'URSS ha sottoscritto assieme a tutti gli altri Stati firmatari.

Si può rilevare che nel caso specifico del trattamento inflitto al professor Brailovsky ed alla sua famiglia, anche sotto il profilo delle riunificazioni familiari, anche esse contemplate dalle disposizioni dell'atto finale, il loro problema risale proprio all'inizio degli anni settanta, al periodo cioè in cui il documento era stato sottoscritto al più alto livello alla Conferenza di Helsinki nel 1975 e che coincideva con una fase particolarmente positiva della cooperazione tra est e ovest.

Su un piano generale il rifiuto di adeguarsi agli impegni assunti in questa materia desta grande preoccupazione, non solo perché il Governo ritiene che la difesa e promozione dei diritti dell'uomo nel mondo, ovunque siano violati, costituisca un essenziale fattore di pace, di dialogo e di cooperazione tra i popoli, ma anche perché questo obiettivo costituisce una componente evolutiva di particolare importanza del processo CSCE e dei suoi equilibri globali. Il Governo, che dedica allo sviluppo di questo processo notevole impegno, intende adoperarsi perché tali equilibri vengano garantiti, non solo nei testi, ma anzitutto nella sostanza.

Il persistere e l'aggravarsi di questi problemi non potrebbe, quindi, non ripercuotersi nel contenuto della riunione multilaterale in materia di diritti dell'uomo che avrà luogo ad Ottawa nel maggio 1985, in preparazione della prossima riunione di progressione e verifica del processo CSCE che si riunirà a Vienna nel 1986. Naturalmente il caso del professor Brailovsky e della sua famiglia, qualora non intervengano nel frattempo, come vivamente auspichiamo, positive soluzioni, verrà sollevato in quelle sedi, nonché nella successiva riunione multilaterale di esperti sulla riunificazione delle famiglie che si svolgerà a Berna nell'aprile 1986.

L'azione diplomatica verrà nel frattempo proseguita, nella speranza che anche attraverso interventi di questo tipo si possano conseguire risultati positivi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

PIRO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

la situazione della Ducati Meccanica appare sempre più preoccupante per la permanenza e l'aggravamento dei vecchi problemi e per la mancanza di risposte adeguate per i prodotti, di chiarezza nei rapporti con altre case motociclistiche, di ruolo all'interno del VM Group;

la Ducati Meccanica produce diesel, motori moto, moto. Per quanto riguarda il diesel il nuovo prodotto RH raffreddato ad olio è un motore competitivo, ma la produzione non decolla perché il mercato che li può assorbire è quello dei paesi industrializzati, che è un mercato di pura sostituzione; un utilizzatore possibile come la Piaggio ha costruito in proprio alcuni prototipi destinati a veicoli industriali a 3 ruote, facendo cadere una speranza. La produzione del diesel IS è in via di esaurimento, sia perché è un motore sorpassato sia perché questo motore interessa oramai solo i paesi del Terzo Mondo, che, come

noto, sono insolventi. La progettazione doveva presentare un motore *diesel* 3 cilindri con basamento in alluminio destinato all'Alfa Romeo, nell'ambito delle competenze affidate alla Ducati Meccanica al momento di costituzione del *pool* di aziende Finmeccanica IRI operanti nel settore. I prototipi sono usciti in ghisa, chiaramente fuori concorrenza per un utilizzatore molto attento alle offerte di costruttori quali ma BMW austriaca (300.000 motori/anno con 1.500 dipendenti);

attività conto capogruppo VM, quali costruzione e montaggio motori SV per l'Algeria sono in discussione finché non è chiarito il proseguimento dell'accordo; il montaggio del 4 cilindri HR per Alfa Romeo è stato ritirato dopo il caso della commessa a fronte di un rilevante impegno di spesa impiantistica;

per il prodotto motociclistico la situazione è altrettanto grave, oltre che poco chiara. La Ducati Meccanica ha stipulato un contratto con la CAGIVA in cui si impegna a cessare la produzione completa della moto e della sua commercializzazione, fornendo quantità concordate di propulsori alla casa di Varese che completerà il prodotto e lo promuoverà sul mercato. Non impegnandosi la Ducati a presentare nuovi modelli e limitandosi al solo ritocco dei vecchi, appare una scelta di graduale disimpegno dal settore, in modo totale. Inoltre un accordo fra costruttori, se in assoluto è un fatto positivo non lo rimane se contiene vincoli tali da porre un contraente in una posizione di dipendenza assoluta. Purtroppo la crisi del settore viene gestita dai costruttori nazionali in ordine sparso, senza un impegno organico che presenti il prodotto nel mondo con linee di intervento comuni capaci di far rimanere l'industria italiana seconda dopo quella giapponese;

la Ducati Meccanica ha credito nel mercato estero, infatti i concessionari ne richiedono quantità superiori alle previsioni di programmazione: occorre afferrare queste opportunità revisionando l'accordo CAGIVA per trasformarlo in un rapporto di collaborazione e non di esclusione. In

questo modo è garantita a CAGIVA la presentazione di una gamma di cilindrata e motori (2-4 tempi) estremamente interessante ed alla Ducati l'industrializzazione del prodotto per il mantenimento di un prodotto autonomo, occupando quella nicchia di mercato altrimenti scoperta, capitalizzando marchio ed economia: infatti il costo di una moto è di circa 5.200.000 lire, viene venduta a lire 5.500.000, con un ricavo che fa giustizia delle accuse alle aziende a partecipazioni statali di lavoro in *dumping* come slealtà verso i privati;

le affermazioni sopradette sono comprovate dall'esistenza di circa 2.200 ordini per l'anno in corso contro una previsione di circa 800;

esiste inoltre una immobilizzazione a magazzino di veicoli mancanti di alcuni particolari già venduti, valutabili intorno al mezzo miliardo —

per quale ragione la Finmeccanica IRI ha dato disposizione di cessare l'attività di costruzione della moto per la fine dell'anno, disimpegnando la Ducati Meccanica rispetto a un prodotto che l'ha qualificata e può contribuire a risanarla. (4-03037)

RISPOSTA. — *La Ducati Meccanica è stata a suo tempo inserita nel settore dieselistico VM, che fa capo alla Finmeccanica, con la principale finalità di razionalizzare l'intero comparto produttivo. La soluzione dei problemi della Ducati deve pertanto essere inquadrata nell'ambito della principale attività che fa capo alla VM, tenuto anche conto della crisi strutturale che investe le tradizionali linee di prodotto specifiche dell'azienda, non più economicamente gestibili. Da qui la necessità di cessare le produzioni relative ai fuoribordo, ai motori a due tempi, agli ormai superati diesel della famiglia IS ed alle motociclette.*

Mentre la VM, per quanto possibile, fronteggiato la crisi nel settore dei diesel di piccola potenza, assegnando alla Ducati attività sostitutive, nell'ambito di alcune importanti commesse acquisite per l'Algeria, sono in atto gli interventi che seguono:

— nel campo delle motociclette, è intervenuto il noto accordo con la Cagiva inteso a sostituire la precedente attività, non remunerativa date le caratteristiche del segmento specifico di presenza, con attività motoristica che dovrebbe garantire la fornitura alla stessa Cagiva, a regime di un quantitativo di motori/anno ben più consistente di quello raggiungibile dalla sola Ducati. Inoltre, l'accordo di cui sopra consente all'azienda di conservare nel contempo il patrimonio tecnologico di cui dispone nel settore;

— nel campo dei motori diesel, sono in corso di approntamento due specifiche linee di prodotto;

i motori RH, da 7 a 30 cavalli, raffreddati ad olio, di concezione decisamente innovativa, destinati sia ad impieghi industriali che all'autotrazione. Di tali motori viene già prodotta la versione monocilindrica, mentre è nelle previsioni l'avvio delle versioni a due e tre cilindri;

— la produzione di macrocomponenti (basamenti) dei motori HR, a tre, quattro cilindri, di tipo compatto, per uso automobilistico, nell'ambito di un programma di fabbricazione congiunta con la VM di una famiglia di motori destinati ad assumere un ruolo di primissima importanza nei programmi dieselistici.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

POLI BORTONE. — Al Minisrto dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso:

che il Piano regolatore generale, adottato dal Consiglio comunale di Lecce ed attualmente in corso di approvazione presso la regione Puglia individua nella zona dell'Acquatina (Frigole) la sede di uno stabilimento per l'allevamento del pesce;

che, per i consueti intralci e lungaggini burocratici si sono perduti i fondi, già concessi, del FEROGA;

che, considerati gli ostacoli frapposti all'iniziativa la SOPAL, azienda a partecipazione statale nel settore alimentare, avrebbe deciso di non realizzare l'impianto che doveva dar lavoro a circa 50 persone da specializzare nell'allevamento di pesce bianco e anguille;

che officiosamente la SOPAL ha fatto sapere di voler dirottare l'investimento sul Gargano;

se non ritenga di dover urgentemente intervenire per scongiurare che il Salento e Lecce, in particolare, sia ulteriormente penalizzato nelle prospettive occupazionali;

se non voglia assumere iniziative atte ad indurre la SOPAL ad asolvere gli impegni assunti, anche per impedire che l'Acquatina, già al centro di aspre polemiche per la sua destinazione, non venga poi di fatto «affidata» alla speculazione edilizia con grave danno per la macchia mediterranea sulla quale essa insiste. (4-03932)

RISPOSTA. — Il progetto dell'insediamento di Acquatina nacque nel dicembre 1976, quando la società Ittica Ugento di Lecce si assicurò dalle autorità competenti la concessione demaniale del lago omonimo.

Alla fine di alcune campagne di pesca sperimentali la società, nell'estate 1979, presentò al comune di Lecce la proposta di investimento con una previsione di spesa iniziale di circa 6 miliardi 500 milioni di lire al fine di ottenere le licenze edilizie necessarie.

Nella definizione di questa pratica, l'amministrazione comunale adottò, a fine dicembre 1980, un piano regolatore generale che classificava le aree del bacino costiero come zone interessate da allevamenti ittici, ma con indici di fabbricabilità tali da impedire di fatto ogni realizzazione.

Dopo le osservazioni formulate al riguardo dalla società Ittica Ugento, nell'ottobre 1982 il comune di Lecce adottò per l'area in oggetto un piano di insediamento produttivo che venne inviato alla regione Puglia per la sua approvazione soltanto a fine gennaio 1983.

Nel corso del 1983, tuttavia, il comune di Lecce votò un nuovo piano regolatore, a seguito del quale la Regione richiese al primo ente territoriale un parere di congruità tra i due atti. Attualmente si è ancora in attesa della definizione della pratica.

Va aggiunto che durante gli oltre quattro anni impiegati per tentare di risolvere il problema urbanistico si sono verificati due fatti che hanno comportato complicazioni nettamente negative e tali da compromettere ormai la realizzazione dell'iniziativa. Ci si riferisce in particolare alla fortissima lievitazione dei costi di investimento (per cui a valori 1983, il preventivo nuovo è di circa 12 miliardi 500 milioni di lire) e la perdita, per decorrenza dei termini, dei contributi FEOGA (Fondo comunitario di orientamento e garanzie dell'agricoltura) e Ministero agricoltura e foreste a suo tempo deliberati.

Va infine osservato che risulta priva di fondamento la notizia secondo la quale la decisione della società di soprassedere all'investimento sarebbe stata ispirata da diverse motivazioni, quali il trasferimento dell'iniziativa in altra località della regione.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

PUMILIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso:*

che la Corte dei conti nella sua relazione sull'attività dell'IRI nel 1983 ha manifestato una serie di rilievi sulla azione del Governo in ordine alla non tempestiva erogazione dei finanziamenti sul fondo di dotazione costringendo l'Istituto a proseguire sulla strada dell'indebitamento;

che malgrado le analisi compiute dall'IRI sulle cause della crisi di parecchi comparti, secondo la richiamata relazione «non è stato possibile operare nuove scelte economiche durevoli, né concretare presupposti di recupero produttivo»;

che l'acquisizione di partecipazioni dirette da parte dell'IRI in società finanziarie del gruppo modifica il quadro dei poteri per ciò che riguarda le nomine e duplica la valutazione dei beni —

quali iniziative siano state assunte o saranno assunte per la regolare erogazione dei finanziamenti stabiliti da leggi e per eliminare le irregolarità riscontrate dalla Corte dei conti in ordine all'acquisizione diretta da parte dell'IRI di quote azionarie delle società operative. (4-04615)

RISPOSTA. — *Circa la tempestività delle erogazioni al fondo di dotazione dell'IRI, la disposizione dei pagamenti è stata curata da questa Amministrazione con la massima tempestività nel rispetto della normativa del bilancio dello Stato e in particolare di quella sull'esercizio provvisorio che impone l'obbligo della erogazione per dodicesimi, normativa quest'ultima che si è dovuta applicare per l'anno 1983, in quanto i primi quattro mesi sono stati, come è noto, sottoposti all'esercizio provvisorio.*

Va tuttavia osservato che, per decisione del Ministero del tesoro (adottata nel quadro della regolazione dei flussi di tutta la tesoreria statale), la materiale esecuzione di alcuni mandati di pagamento emessi da questa Amministrazione è stata rinviata di qualche mese.

Per quanto riguarda il secondo rilievo sollevato nell'interrogazione circa l'acquisizione di partecipazioni dirette da parte dell'IRI in società operative, sono state a suo tempo espresse da questo Ministero — che ha portato sulla questione la propria attenzione — perplessità, per altro non di ordine giuridico ma di opportunità, circa il suddetto orientamento, in quanto suscettibile di incidere sul profilo istituzionale in base al quale si è sempre articolato l'assetto organizzativo del gruppo che prevede tre distinti livelli: ente di gestione, società finanziarie e società operative.

Da parte dell'IRI è stato per altro osservato che in tutti i casi di acquisizione di partecipazione in società operative l'Istituto si è limitato ad assumere quote di minoranza, lasciando pertanto il controllo azionario alle finanziarie di settore, nel pieno rispetto quindi dei ruoli che sono propri dei vari livelli in cui il gruppo si articola e che riservano alle finanziarie la responsabilità di indirizzo e controllo sulle società operative.

È stato anche posto in rilievo che il possesso diretto da parte dell'IRI di quote sia pure limitate di partecipazione è anche inteso a favorire il collocamento di azioni sul mercato che l'istituto si è proposto di effettuare, nell'intento di allargare la partecipazione dei privati al capitale delle aziende del gruppo.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che i mezzi di soccorso e quelli delle forze dell'ordine spesso non riescono a svolgere i loro compiti con tempestività, perché non trovano possibilità di accesso alle autostrade o non riescono ad uscire dalle stesse;

che l'intralcio a questi servizi indispensabili è costituito dall'intasamento dei caselli autostradali che, con particolare intensità, si verifica nei periodi festivi e feriali;

che è necessario assicurare la massima speditezza dei soccorsi e degli interventi di polizia —

quali provvedimenti intenda adottare e se ritiene opportuno disporre che, lì dove esistono più caselli autostradali, il primo di sinistra, in entrata ed in uscita, sia utilizzato esclusivamente dai mezzi di soccorso e da quelli dei Corpi di polizia, così come avviene in vari paesi europei. (4-01826)

RISPOSTA. — *Normalmente, tutti gli avvenimenti che determinano in autostrada la necessità di intervento dei mezzi di soccorso (incidenti, incendi, eccetera) ricadono sotto il controllo delle pattuglie di polizia stradale, che agiscono, 24 ore su 24, all'interno dell'autostrada stessa in ragione di una pattuglia per ogni 50 chilometri circa e collegate via radio con il centro operativo di ciascuna direzione di tronco. È prassi costante, per tali pattuglie, fare avvertire pre-*

ventivamente la stazione autostradale attraverso la quale il mezzo di soccorso dovrà entrare (od uscire), in modo che il personale addetto lasci libera una pista, chiudendola temporaneamente al traffico ordinario.

Anche nel caso in cui il mezzo di soccorso si presenti in entrata (o in uscita) senza preavviso, è prassi costante del personale di stazione eccelerare il deflusso dei veicoli già in pista, bloccando nel contempo gli altri in fila di attesa, per consentire al mezzo di soccorso di transitare senza alcun indugio.

In ogni caso, il transito per la stazione di mezzi di soccorso in servizio urgente (vale a dire con lampeggiatore bleu e sirena in funzione) avviene senza che il conducente sia tenuto a fermarsi per il ritiro o la consegna del biglietto, eccezione — questa — specificatamente prevista dalle norme interne della società in materia di operazioni e procedure di pedaggio.

È altresì previsto che — in caso di necessità — il mezzo di soccorso possa transitare attraverso qualsiasi pista libera, anche se in senso inverso rispetto a quello per il quale la stessa sia al momento abilitata, beninteso con l'assistenza del personale di stazione.

Tali accorgimenti, nel loro complesso, garantiscono la possibilità di rapido transito a qualsivoglia mezzo di soccorso. Non si ravvisa pertanto la necessità di mantenere appositamente libera una pista presso tutte le stazioni della rete autostradale, provvedimento — questo — che comporterebbe un onere economico (derivante dal necessario personale di presidio) tanto gravoso quanto ingiustificato in rapporto al ridottissimo numero di casi ipotizzabili.

Il Ministro dei lavori pubblici: **NICOLAZZI.**

SEPPIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il provvedimento di cassa integrazione guadagni adottato dalla Solmine nella mi-

niera di Niccioleta è sorprendente sia perché inaspettato sia per la motivazione che se ne adduce. Inaspettato perché la SAMIM, e per essa la Solmine, ha appena dichiarato di aver terminato la fase di avviamento della nuova miniera di Campiano (in cui si estrae lo stesso minerale!) con investimenti superiore a 110 miliardi, tanto che ci si domanda se valesse la pena investire tanti soldi, con il risultato che è stata chiusa una attività la quale, viste le sue consistenti riserve minerarie, avrebbe potuto sopperire ai fabbisogni per la produzione di acido solforico, in modo più economico, vista anche la migliore qualità del minerale;

le motivazioni addotte suscitano perplessità. Infatti la Solmine ha invocato difficoltà derivanti dallo stoccaggio di pirite, per carenza di mercato dell'acido solforico e questo mentre si continua a produrre pirite da Campiano che, come è noto, è inquinata e non adatta alla fabbricazione delle *pellets* per la siderurgia, con il risultato che si avrà un accumulo inquinante di ceneri mai utilizzabili, fino a che non entrerà in funzione l'ipotetico e sempre auspicato impianto per la spugna di ferro —

quali siano i motivi della decisione assunta e dei motivi che non hanno consentito di proseguire la produzione a Niccioleta (le cui ceneri sarebbe sì stoccate, ma potrebbero essere riutilizzate con gli impianti attuali per fare *pellets*) mentre contemporaneamente si sarebbe potuta fermare la produzione a Campiano, e impiegare la manodopera della stessa Campiano in ricerca operativa, tesa a valorizzare quella porzione del giacimento a solfuri misti che oggi potrebbe costituire una valida alternativa di approvvigionamento alla miniera di Fenice Capanne, il cui avviamento si sta dimostrando problematico per le difficoltà, insorte in sede di inizio di coltivazione;

a che punto sia la ristrutturazione della miniera di Fenice Capanne, e se la SAMIM confermi le previsioni della società Solmine.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere come intenda garantire che il provvedimen-

to di cassa integrazione guadagni non sia strumentale per fare investimenti diversi dall'impianto di spugna di ferro adottato nei confronti dei lavoratori della miniera di Niccioleta e se corrisponde a verità la notizia che la Solmine sta importando o ha intenzione di importare acido solforico.

(4-01483)

RISPOSTA. — *La realizzazione della nuova miniera di Campiano della Solmine, consociata Samim, è stata a suo tempo avviata anche perché quella di Niccioleta (Grosseto) era considerata in esaurimento. Tuttavia, come è buona regola di ogni impresa mineraria, le ricerche in quest'ultima miniera non sono mai state abbandonate, tant'è che negli ultimi tempi hanno messo in vista ulteriori riserve pari a circa sei milioni di tonnellate.*

Va per altro ricordato che una forte riduzione della domanda di acido solforico, dovuta ad una crisi di mercato manifestatasi maggiormente negli anni 1982-83, ha determinato un considerevole incremento dello stock delle piriti con il raddoppio dello stock fisiologico dello stabilimento di Scarlino. È stata questa situazione ad indurre la Solmine a fermare la miniera di Niccioleta, privilegiando quella di Campiano, modernissima e sufficiente ad alimentare, assieme al prelievo delle scorte, lo stabilimento di Scarlino (Grosseto).

Per quanto riguarda la qualità del minerale, non risponde al vero — secondo il parere dell'ENI — l'affermazione secondo la quale quella di Niccioleta sarebbe superiore a quella di Campiano, essendo il minerale di quest'ultima ben più ricco di zolfo (circa il 42 per cento contro il 38 per cento della prima).

L'ENI non esclude comunque che la miniera di Niccioleta sia rimessa in produzione appena le condizioni di mercato lo suggeriranno. Nel frattempo, le ricerche proseguono anche a Campiano (Grosseto), per i solfuri misti, impiegando, come nella produzione, una quota del personale di Niccioleta.

Per quanto riguarda la miniera di Fenice Capanne, la ristrutturazione è stata completata per la parte impiantistica, sia

interna che esterna, ed è in fase di completamento la ricerca mineraria nella zona sud, mentre è ancora in corso la ricerca tecnologica per l'individuazione del migliore sistema di coltivazione della zona nord che si è rilevata particolarmente difficile per la natura delle rocce.

Va detto, infine, che la Solmine ha effettivamente acquistato dall'estero acido solforico, ma si è trattato di un intervento-spot limitato a sole sei mila tonnellate (contro una produzione di 650 mila tonnellate) e suggerito da particolari esigenze di politica di mercato.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

SERVELLO. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati circa il funzionamento del collegio medico legale e della procura della Corte dei conti caratterizzato dalla lentezza con cui vengono trattate le pratiche relative a pensione di guerra, la cui definizione impegna degli anni, talvolta senza risultato.

I casi sono molti, ma per limitare la esemplificazione, si cita soltanto il seguente: pratica di pensione di guerra, ricorso n. 745547 proposto da Gatta Francesco e per il quale fin dal 12 maggio 1981 la procura generale della Corte dei conti ha chiesto al collegio medico legale se l'infermità, già indennizzata con due annualità *una tantum* di 8^a categoria tabella B, sia da ritenersi aggravata. Il 27 giugno 1983 il segretario generale della Corte dei conti, interpellato a proposito, informava che la procura della Corte dei conti era ancora in attesa del parere del collegio medico legale. Analoga comunicazione è stata fatta, a distanza di circa un anno, precisamente con foglio in data 10 maggio 1984, dalla segreteria della procura generale della Corte dei conti.

L'interrogante ha avanzato, purtroppo senza esito, garbate richieste di chiarimento, all'indirizzo del collegio medico legale e della procura della Corte dei conti, ritenendo che le prerogative di un parlamentare

comprendano anche la facoltà di intervenire presso enti ed autorità nell'interesse del cittadino indifeso. (4-04559)

RISPOSTA. — *La Corte dei conti, per la definizione dei ricorsi giurisdizionali in materia di pensioni di guerra, nonché di quelli in materia di pensioni privilegiate ordinarie, si avvale, tra l'altro, dei pareri tecnico-sanitari formulati dal collegio medico-legale, organo che opera nell'ambito della Direzione generale della sanità militare del Ministero della difesa.*

Per quanto riguarda il trattamento pensionistico di guerra del signor Francesco Gatta, si comunica che la relativa pratica n. 1624712/D fu definita, da questa Amministrazione, con decreto ministeriale del 14 novembre 1967, n. 2283154.

Con il cennato provvedimento, al signor Gatta venne negato diritto a più favorevole trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento dei pregressi esiti di congelamento ai piedi, affezione, questa, a suo tempo indennizzata con due annualità della pensione di ottava categoria per una volta tanto. Con lo stesso provvedimento, inoltre, non fu ammessa a pensione l'infermità: artrosi lombosacrale con sciatalgia sinistra, perché non debitamente constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro i termini tassativamente prescritti dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Tale pratica trovasi, tuttora, presso la Corte dei conti per la trattazione del ricorso giurisdizionale n. 745547 proposto dall'interessato contro il surriferito provvedimento di diniego.

Da informazioni assunte nelle vie brevi presso la Procura generale di detta Magistratura, è risultato che, per la definizione del gravame in questione, la relativa documentazione è stata trasmessa al collegio medico-legale per un conclusivo parere tecnico-sanitario in merito alle infermità accusate dal ricorrente, parere che non è stato, sinora, acquisito agli atti della causa.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: **RAVAGLIA.**

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano l'esame del ricorso n. 742833 prodotto alla Corte dei conti da Angelo e Maria Damiante Polsoni, attualmente emigrati rispettivamente in Australia e in Argentina, orfani dei genitori, Antonio Polsoni e Antonietta Di Ienno, entrambi deceduti nel 1943.

Per sapere, inoltre, quali iniziative ritenga di poter assumere al fine di sollecitare l'iter e la definizione della pratica di pensione di guerra intestata ai sopra nominati ricorrenti. (4-03566)

RISPOSTA. — *A favore di Primo Angelo Polsoni, nato in Ortona a Mare (Chieti) il 1° febbraio 1928 e di Maria Diamante Polsoni, nata a Frisa (Chieti) il 23 luglio 1929, quali orfani del civile Antonio Polsoni, deceduto per fatto bellico, fu liquidata, con decreto dell'8 maggio 1948, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 12 dicembre 1943 fino al compimento della maggiore età degli stessi, e non oltre.*

I relativi pagamenti, pertanto, sono cessati al compimento del ventunesimo anno di età dei predetti orfani, né risulta che gli stessi, dopo tale data si siano rivolti a questa Amministrazione per ottenere la prosecuzione dei pagamenti che sarebbe stata, comunque, autorizzata solo nel caso di accertata inabilità a proficuo lavoro.

Il ricorso n. 742833, cui fa riferimento l'interrogante, tuttora pendente presso la Corte dei conti, riguarda la pratica di pensione diretta n. 2086345/IC, intestata esclusivamente alla signora Maria Diamante Polsoni alla quale, con decreto ministeriale del 16 gennaio 1967, n. 458392, venne concessa indennità per una volta tanto pari a tre annualità della pensione di ottava categoria a decorrere dal 1° giugno 1963 per: esiti di ferita d'arma da fuoco alla coscia destra, riportati quale civile per fatto bellico.

Da notizie assunte nelle vie brevi è risultato che il collegio medico-legale, interpellato per il prescritto parere, ha già restituito alla Procura generale della Corte dei conti la pratica che, in data 8 maggio 1984, è sta-

ta riassegnata al magistrato per le conclusioni.

Si assicura l'interrogante che, appena la suindicata Magistratura avrà fatto conoscere le proprie decisioni, verranno adottati a favore della signora Maria Diamante Polsoni i provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano l'esame del ricorso n. 827157 (pratica di pensione di guerra) prodotto da Nicola Rosato, residente in Lanciano (Chieti), e quali iniziative ritenga poter assumere al fine di sollecitarne la definizione attesa anche che notizie risalenti all'ottobre del 1976 davano già per iniziata, a quell'epoca, la relativa istruttoria presso la procura generale della Corte dei conti.

(4-04240)

RISPOSTA. — *Al signor Nicola Rosato, con decreto ministeriale del 1° marzo 1971, n. 2459391, venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità bronchite cronica diffusa con segni di enfisema e per assenza di esiti di pregressa affezione malarica. Contro tale provvedimento l'interessato presentò ricorso giurisdizionale n. 827157.*

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti sembra che il gravame di cui trattasi sia tuttora in attesa di essere assegnato al magistrato per la trattazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

STEGAGNINI. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se sono a conoscenza della mobilitazione popolare degli abitati dei quattro comuni della «Montagna Pistoiese» (S. Marcello, Cutigliano, Abetone e

Piteglio), nonché delle popolazioni di numerose frazioni del comune di Pistoia che insistono su detto territorio montano dell'appennino, che si è concretizzata in una petizione di circa 6.000 firme tendenti al ristabilimento del distacco dei vigili del fuoco di S. Marcello Pistoiese chiuso con provvedimento ministeriale dieci anni orsono.

A parere dell'interrogante l'esigenza di una rinnovata presenza dei vigili del fuoco in quelle contrade è motivata dal fatto che a cavaliere delle province di Pistoia e Modena per oltre 100 chilometri di strade di montagna non esiste alcun distacco di vigili del fuoco a fronte di una consistente presenza industriale e commerciale, oltre che turistica che si è molto sviluppata in questi ultimi anni con un aumento di sinistrosità peraltro già molto elevata, anche per le ampie foreste esistenti nella zona e che già sono state oggetto di vasti incendi boschivi.

Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per corrispondere alle legittime richieste delle popolazioni interessate, in un momento di particolare necessità come quello estivo, in cui la presenza massiccia di persone per le vacanze, raddoppia le esigenze di protezione. (4-04611)

RISPOSTA. — *L'opportunità della riapertura del distacco dei vigili del fuoco di San Marcello Pistoiese (Pistoia) è stata già segnalata a questo Ministero della prefettura di Pistoia. Ed invero, a causa delle distanze esistenti, le squadre dei vigili del fuoco delle caserme di Pistoia e Pavullo non possono intervenire, ove necessario, con l'auspicabile tempestività nell'area della montagna pistoiese, comprendente una vasta zona in cui hanno sede complessi produttivi e dove si verifica un forte afflusso turistico.*

Purtroppo il presidio, cui fa riferimento l'interrogante, trasformato nel 1974 in distacco volontario, non ha potuto funzionare neanche in tale veste data l'assoluta impossibilità di reperire in loco il personale necessario; per altro, la perdurante carenza degli organici del corpo nazionale dei vigili

del fuoco non consente la sua riattivazione.

Questo Ministero non mancherà, comunque, di tenere presente la suddetta esigenza in vista dell'attuazione dei provvedimenti di legge attualmente in corso di studio e di elaborazione, che prevedono un incremento del personale dei vigili del fuoco.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

STEGAGNINI. — *Al Ministro degli Affari Esteri.* — Per sapere, in riferimento a quanto pubblicato dal quotidiano Il Giornale il 15 luglio 1984, con articolo a firma di Claudio Lanti:

se è a conoscenza che un funzionario della rappresentanza permanente della «Repubblica democratica popolare di Corea» presso la FAO, di nome Kim Hyon Zu, accreditato presso la FAO dal 28 giugno 1979, qualificandosi uomo politico e firmando una lettera d'impegno quale membro della «Ambasciata di Corea in Italia», ritirava, nei mesi di aprile e maggio scorsi, dalla SPES M.G. s.r.l., società di produzione e noleggio film e videocassette, con sede in Roma, via Rovani 3/A, n. 70 pellicole, in maggioranza di genere pornografico, al prezzo concordato di dollari USA 114.000:

che il tale signor Kim in due rate versava un anticipo di dollari USA 18.000, trattenendo su questa cifra, per sé, a titolo di intermediazione, dollari USA 1.500, e successivamente lascia senza riscontro i ripetuti solleciti di pagamento per la differenza rimasta di dollari USA 96.000 pari, al cambio attuale, a circa 170 milioni di lire;

quali passi il Ministero degli affari esteri intenda compiere presso la FAO per sollecitare un provvedimento nei confronti del signor Kim Hyon Zu, il quale spacciandosi per membro della «Ambasciata di Corea in Italia» e in tale veste lasciando un consistente debito, ha gravemente nuociuto al prestigio dell'Ambasciata della Repubblica di Corea accreditata nel nostro paese,

che da cento anni intrattiene con quella nazionale relazioni ufficiali ed amichevoli;

se non ritenga opportuno inoltre, avendo la poco commendevole vicenda per protagonista il rappresentante di un paese non riconosciuto diplomaticamente dal governo italiano, quale è il caso della Corea del Nord, chiedere alla FAO garanzie sul rispetto delle leggi italiane e delle norme di comportamento previste per i diplomatici stranieri ivi accreditati, da parte di tutto il personale della rappresentanza permanente della «Repubblica democratica popolare di Corea».

(4-05174)

RISPOSTA. — Il cerimoniale diplomatico della Repubblica venne informato il 3 luglio 1984 dalla società e responsabilità limitata SPES MG della fornitura di films e di videocassette al signor Kim Hyon Zu che si era qualificato come rappresentante della Corea in Italia. In tale occasione la società SPES richiese l'assistenza del Ministero degli affari esteri per il recupero del credito vantato per la fornitura.

Accertato che il signor Kim Hyon Zu è membro della rappresentanza permanente della Repubblica Democratica Popolare di Corea — paese con il quale l'Italia non intrattiene relazioni diplomatiche — accreditata presso la FAO, il cerimoniale diplomatico della Repubblica consigliava, da un lato, i rappresentanti della società SPES di rivolgersi alla stessa rappresentanza permanente, e dall'altro, provvedeva direttamente ad investire della questione la nostra rappresentanza presso la FAO. A questa veniva infatti inviata la documentazione completa fornita dalla società SPES con la richiesta di informare in via riservata il segretariato della FAO al fine di ottenere da questo informazioni più precise e le contro-obiezioni del signor Kim Hyon Zu.

I chiarimenti successivamente forniti — anche dalla rappresentanza permanente della Repubblica Democratica di Corea attraverso il segretariato della FAO — hanno evidenziato che la controversia intercorsa con la società SPES, sorta essenzialmente per una incomprensione di carattere linguistico

tra gli interessati, appare avere un carattere privato, i cui aspetti giuridici debbono essere esaminati e valutati dagli esperti legali delle due parti in causa.

Per quanto riguarda poi la richiesta dell'interrogante circa il carattere pornografico della fornitura dei films in questione, si ritiene opportuno far presente che il cerimoniale diplomatico della Repubblica non è stato informato direttamente in merito al contenuto dei films e delle videocassette oggetto della fornitura e che soltanto attraverso notizie stampa si è appreso che si sarebbe trattato di materiale prevalentemente pornografico. I successivi accertamenti per altro non hanno fornito elementi di conferma al riguardo.

Il Ministro per gli affari esteri: ANDREOTTI.

TATARELLA. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere l'azione svolta dal Ministero in merito ai due esposti della rappresentante sindacale aziendale della CISNAL-Metalmecanici della Ferrosud di Matera:

1) «La CISNAL Metalmecanici ha chiesto all'Ispettorato provinciale del lavoro di indagare sui passaggi di livello concessi dalla Direzione d'accordo con la Triplice ad alcuni lavoratori che non svolgono mansioni tali da giustificare le promozioni, tra l'altro sulla promozione di un sindacalista che, ormai da più anni, svolge per il 99% delle ore lavorative, esclusivamente attività sindacale, provabile, in larga misura con l'utilizzo da parte della Triplice di circa 8.300 ore di in. ... attività sindacale nell'anno 1983 contro le 1.725 previste dal contratto. Se a tutto ciò si aggiunge che le prospettive produttive per il prossimo futuro sono nere per la mancanza di un commesso si dà adito ai lavoratori di pensare cosa la Triplice abbia veduto per tale passaggio.

La Ferrosud, per ammissione dei suoi dirigenti, si trovava con l'82 per cento della forza lavorativa inquadrata per il 4° e il 5° livello, contro il 15-20 per cento delle

altre aziende del settore e ciò rendeva difficile l'acquisizione di nuove commesse per l'alto "costo del lavoro", e, quindi, stava cercando di limitare al massimo il numero dei passaggi a tali livelli. Risultato della brillante operazione:

Nel 1982 furono promossi 12 lavoratori dal 3° al 4° livello e 18 dal 4° al 5° livello. Nel 1983 ne sono stati promossi 18 dal 3° al 4° e 19 dal 4° al 5°.

Totale 1982: n. 30 passaggi.

Totale 1983: n. 37 passaggi.

Siamo costretti a pensare che le limitazioni delle quali parlava l'azienda erano rivolte solo ai nominativi presentati dalla CISNAL se è vero, come è vero, che un congruo numero di lavoratori presentati dalla Triplice viene promosso di anno in anno.

Pertanto, la CISNAL denuncia la Ferrosud in quanto favorisce con questo atteggiamento sindacati di comodo vietati dallo Statuto dei lavoratori»;

2) «La rappresentanza sindacale aziendale della CISNAL-Metalmeccanici operante presso lo stabilimento della Ferrosud s.p.a. di Matera (Gruppo EFIM), rileva che presso l'azienda suddetta avvengono continue asportazioni di materiali e beni.

In particolare, negli ultimissimi giorni, sono scomparsi kg. 175 di stagno in vaghe e altro materiale asportato con scasso di una porta.

Trattandosi di azienda a partecipazione statale, e sentendosi, perciò, direttamente interessata alla salvaguardia di patrimonio non solo aziendale ma anche pubblico, la scrivente RSA chiede che siano disposte tutte le indagini del caso». (4-04233)

RISPOSTA. — *La società per azioni Ferrosud, con un organico di 710 unità fra impiegati ed operai alla data del 30 aprile 1984, ha proceduto anche per il 1983 alla verifica dei livelli professionali dei propri dipendenti, nel pieno rispetto dell'articolo 30 del vigente CCNL (contratto collettivo nazionale di lavoro) che prevede l'istituzione in ogni azienda di comitati tecnici paritetici i cui componenti sono designati dalle*

rispettive organizzazioni provinciali con il compito di istituire eventuali richieste per l'attribuzione delle qualifiche a lavoratori che si ritenessero non correttamente inquadrati secondo CCNL.

In tali incontri l'azienda provvede con la propria commissione a vagliare le effettive mansioni svolte dal lavoratore proposto per il passaggio al livello superiore secondo le declaratorie ed i profili professionali contrattuali e non secondo l'appartenenza a questa o quella organizzazione sindacale. Tale procedura è stata posta in essere con tutte le organizzazioni sindacali presenti nello stabilimento — CGIL, CISL, UIL, CISAL e CISNAL — e, tranne che con la CISNAL, con tutte è stato raggiunto un accordo.

Per altro vi è stato anche un intervento dell'associazione sindacale datoriale, l'INTERSIND di Bari, che non ha sortito risultati positivi in quanto le richieste delle RSA Cisanal non sono state avanzate nel rispetto del vigente CCNL.

Circa il numero di ore usufruite per permessi sindacali, è da rilevare che ciascuna organizzazione, compresa la RSA CISNAL, usufruisce di quanto stabilito dall'articolo 4 del contratto vigente che sancisce e regola il diritto di tutte le confederazioni sindacali stipulanti all'esercizio dell'attività sindacale.

Per quanto riguarda i furti cui fa cenno l'interrogazione, la società ha provveduto a denunciare l'accaduto al locale comando dei carabinieri che sta effettuando le indagini del caso. Al momento si è in attesa dei relativi risultati. In particolare la società ha anche proceduto al licenziamento in tronco di un dipendente sorpreso al momento di impossessarsi di materiale di proprietà dell'azienda.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli Affari Esteri.* — Per conoscere:

i motivi che ritardano l'adeguamento delle retribuzioni, a seguito degli aumenti

dei coefficienti di maggiorazione scattati nel 1983 e all'inizio del corrente anno, agli impiegati a contratto delle nostre rappresentanze diplomatico-consolari all'estero e, in particolare a quelli della nostra ambasciata di Panama;

se, nelle more dell'approvazione degli atti aggiuntivi, non si ritenga dare disposizioni affinché si provveda al pagamento con anticipazioni. (4-04965)

RISPOSTA. — *Le procedure per adeguare le retribuzioni dei contrattisti italiani in servizio presso le nostre rappresentanze all'estero a seguito degli aumenti dei coefficienti di maggiorazione intervenuti nel 1983 ed all'inizio del 1984, cui fa cenno l'interrogante, sono in parte ormai perfezionate sicché i relativi pagamenti sono già stati effettuati.*

Talune altre procedure sono per altro ancora in itinere in relazione alla molteplicità degli adempimenti occorrenti. Infatti questo Ministero deve, in primo luogo, controllare tutte le retribuzioni dei contrattisti italiani in servizio all'estero per individuare quelle che, a causa della maggiorazione dei coefficienti di sede, risultino inferiori al limite minimo previsto dall'articolo 162, terzo comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 (68 per cento del controvalore in valuta locale dell'indennità di servizio che nella stessa sede percepisce il corrispondente impiegato di ruolo).

In seguito a tale controllo le sedi interessate vengono autorizzate a stipulare gli atti aggiuntivi ai singoli contratti per la codifica della variazione della retribuzione; gli atti aggiuntivi sono, quindi, approvati con decreto ministeriale. Il procedimento si conclude con la registrazione dei decreti ministeriali da parte della Corte dei conti.

Va osservato per altro che frequentemente si verificano dei ritardi, dovuti principalmente a due fattori. Da un lato, la procedura di adeguamento delle retribuzioni può avere inizio solo dopo la registrazione del decreto interministeriale di variazione dei coefficienti di sede. D'altro canto, l'invio agli organi di controllo dei decreti mi-

nisteriali, con cui si approvano gli aggiuntivi, è spesso subordinato alla preventiva registrazione di decreti di approvazione di precedenti atti aggiuntivi, reattivi ai medesimi contratti.

Non vi sono, comunque, preclusioni a che le ambasciate ove prestino servizio impiegati a contratto con retribuzione in corso di adeguamento corrispondano loro anticipazioni di pagamento, a condizione che gli atti aggiuntivi citati siano già stati approvati con decreto ministeriale, che questo sia stato registrato dalla Corte dei conti ed esistano fondi sufficienti presso le sedi interessate ai fini dell'autorizzazione dei relativi sospesi di cassa.

Per quanto riguarda, in particolare, il personale a contratto della nostra ambasciata in Panama, le retribuzioni di tre impiegati italiani sono già state adeguate al limite minimo citato a decorrere dal 1° aprile 1983 e dal 1° gennaio 1984 (il decreto ministeriale di approvazione dell'ultimo atto aggiuntivo è in corso di registrazione).

Per gli altri due contrattisti italiani colà in servizio, gli atti aggiuntivi relativi ai rispettivi adeguamenti retributivi sono attualmente in sospeso a causa di una particolarità che si è riscontrata nei contratti di impiego.

Tali impiegati, infatti, sono assicurati presso gli organismi locali anziché presso gli istituti previdenziali italiani, ciò che ha provocato una momentanea battuta d'arresto nel normale iter di approvazione degli atti aggiuntivi per adeguare la retribuzione, in quanto l'adeguamento comporta una variazione dell'ammontare degli oneri assicurativi.

È, per altro, in corso una corrispondenza con detta ambasciata tendente a determinare l'esatta quota degli oneri assicurativi a carico delle parti contraenti e appena in possesso di tali dati non si mancherà di dare corso alla procedura di approvazione degli atti aggiuntivi in questione per l'adeguamento della retribuzione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se risponde a verità che da alcuni mesi la corrispondenza privata diretta ai dipendenti della nostra ambasciata di Panama, dato che in quel paese non viene recapitata a domicilio e in considerazione delle difficoltà di ottenere caselle postali, viene ritirata unitamente a quella d'ufficio dalla stessa casella e dalla medesima persona, e che in questi ultimi tempi molte lettere private siano state consegnate ai destinatari in evidente stato di manomissione;

se, nel caso che quanto sopra esposto sia vero non si ritenga, ad evitare malumori e sospetti fra gli altri impiegati della nostra rappresentanza diplomatica, di affidare ad altri l'incarico del ritiro della corrispondenza dalla casella postale intestata alla nostra ambasciata di Panama. (4-04975)

RISPOSTA. — *Per esigenze d'ordine pratico effettivamente il personale in servizio presso la nostra ambasciata a Panama è autorizzato a farsi indirizzare la propria corrispondenza privata presso la casella postale della stessa rappresentanza. Essa viene ritirata, insieme alla corrispondenza per l'ufficio, da un impiegato della carriera ausiliaria o, in caso che questi sia impossibilitato, da altro dipendente. Non risulta comunque che vi siano mai stati casi di manomissione, né il titolare dell'ambasciata ha mai ricevuto lamentele al riguardo.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se risponde al vero che l'Ambasciata italiana di Tegucigalpa (Honduras) è sprovvista di centralino telefonico, per cui è possibile ascolta le telefonate di servizio e private in partenza e in arrivo alla nostra rappresentanza diplomatica;

se è vero che l'ascolto delle telefonate può avvenire da qualsiasi apparecchio interno o soltanto da uno, e quale;

se risponde a verità che funzionari si sono lamentati con il capo missione del fatto che qualcuno passi il tempo ascoltando, dal suo apparecchio, le conversazioni telefoniche altrui, in violazione di ogni più elementare diritto costituzionale di libertà e segretezza delle comunicazioni dei cittadini, la cui limitazione può avvenire soltanto «per atto motivato dall'autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge»;

se, anche alla luce di quanto sopra esposto, il nostro ambasciatore in Honduras, nel caso fosse possibile reperire sul mercato locale una centralina telefonica, non ritenga di fornire — anche per una questione di dignità — la nostra rappresentanza diplomatica magari facendola acquistare a Panama dalla locale rappresentanza così come questa ha già fatto per l'ambasciata d'Italia a Mangua. (4-04980)

RISPOSTA. — *Il personale della nostra rappresentanza diplomatica a Tegucigalpa è costituito, oltre che dal capo missione, da cinque dipendenti, due dei quali di ruolo. In tali condizioni e tenuto anche conto della necessità di contenere la spesa pubblica, l'acquisto di un centralino telefonico non è apparso rivestire carattere prioritario. Pertanto l'ambasciata in questione è dotata di tre linee telefoniche esterne, una delle quali è riservata esclusivamente all'ambasciatore. Le altre due sono invece poste a disposizione del restante personale il quale può utilizzarle per effettuare telefonate di servizio (ovviamente a contenuto non riservato, in ossequio alle norme sulla tutela del segreto di stato, in vigore) o, eccezionalmente, per chiamate private (allorché, ad esempio, l'urgenza non ne consenta il rinvio a dopo la conclusione dell'orario d'ufficio e salvo rimborso).*

Ciò premesso, le preoccupazioni di cui si è fatto portavoce l'interrogante non sembrano giustificate, tenuto anche conto che il fenomeno dell'ascolto di telefonate altrui (di servizio o private) si presenta, sia pure sen-

za causare particolari inconvenienti, ogni qualvolta — e accade di frequente — in uno stesso locale esplichino la loro attività due o più impiegati.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

VITI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni per le quali la società SNAM, impegnata nella costruzione del metanodotto denominato «Allacciamento per Guardia Perticara», in provincia di Potenza, insista nell'attraversamento di contrade, quali quella di «Vigne Sauro», già interessate da consistenti processi di trasformazione fondiaria e dalla presenza di elevate quote di valore aggiunto.

Per conoscere, inoltre, se esistano, come invece sembra, percorsi alternativi del tutto ininfluenti sulla giacitura economica e produttiva dei terreni: percorsi che possono essere esaminati e attivati, salvaguardando le risorse costruite dalla fatica e dall'impegno degli uomini, in un'area certamente non prodiga, e sollecita l'intervento dei Ministri perché venga immediatamente scongiurata una prospettiva che sta eccitando animi e prestandosi a legittime reazioni da parte di numerose famiglie di coltivatori.

(4-04433)

RISPOSTA. — *Il tracciato prescelto per la posa del metanodotto ricadente in comune di Guardia Perticara non attraversa — come riferito dall'ente di gestione — zone interessate da consistenti processi di trasformazione fondiaria e dalla presenza di elevate quote di valore aggiunto come indicato nell'interrogazione. Il tracciato è invece ubicato parallelamente alla superstrada Saurina e ne impegna la fascia di rispetto, dove cioè già le costruzioni sono vietate. Esso non interessa culture di pregio ma solo seminativi facilmente ricostituibili ed i danni saranno prontamente liquidati assumendo a base i costi di mercato dei prodotti.*

Sul tracciato prescelto si è provveduto all'acquisizione bonaria delle servitù e per la maggior parte le indennità di asservimento pattuite sono state già corrisposte. L'alternativa al tracciato, proposta in adiacenza alla strada Sopra le Vigne, non è stata ritenuta attuabile, interessando essa terreni a natura argillosa, a mezzo costa, potenzialmente instabili e quindi non adatti alla posa di una condotta metanifera. Anche l'alternativa lungo il torrente Sauro, attentamente esaminata, non offre sufficienti garanzie di stabilità, pur nell'ipotesi di messa in atto di costose opere di difesa.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.